DOMENICANI

A. XLIX - n. 3 - maggio-agosto 2015 - Sped. A.P. - D.L. 24/12/2003, n.353, conv. in L. 27/02/2004 n.46 - Firenze Aut. n.1800/1967

EVENTI

Consiglio straordinario di Provincia (p. 106).

SPIRITUALITÀ

Il rapporto della Vita consacrata e cura dell'ambiente (p. 95).

DOMENICANI

bimestrale d'informazione
della Provincia Romana
di S.Caterina da Siena

Anno XLIX – n. 3
maggio-agosto 2015

c/c postale n. 41482894
int. Convento S. Domenico
Padri Domenicani
09127 Cagliari – Italia

Autorizzazione del
Tribunale di Firenze del
4 gennaio 1967 - n. 1800

Direttore
P. Eugenio Zabatta o.p.
Responsabile
P. Fausto Sbaffoni o.p.

Direzione e Redazione:
piazza S. Domenico, n. 5
09127 CAGLIARI

Tel. 055-2656453
cell. 339 18 22 685
e.mail
zabatta.eugenio@tiscali.it

CON APPROVAZIONE
ECCLES. E DELL'ORDINE

Sped. Abb. Postale
D.L. 24/12/2003, n.353,
conv. in L. 27/02/2004 n.46

in copertina:
ROMA: La basilica di S. Sabina, sede del maestro dell'Ordine.

Anno XLIX - maggio-agosto 2015 - n. 3.

Già dal prossimo novembre 2015, con l'inizio del Giubileo dell'Ordine, siamo chiamati a volgere lo sguardo là dov'è il cuore, il centro visibile della nostra famiglia domenicana: la Basilica e la Comunità di Santa Sabina a Roma.

Qui è la sede del Maestro, segno vivente della unità del Ordine. Qui ha sostato il santo Padre Domenico quando otteneva dal Papa l'approvazione di coloro che devono essere "lottatori della fede e vera luce del mondo".

SOMMARIO

91 Editoriale. La Parola di Dio nella missione.
P. Eugenio Zabatta op.
92 L'angolo dell'economo.
95 Il rapporto ideale tra la vita consacrata e la cura dell'ambiente
97 Il servizio è il criterio del vero amore.
99 Spiritualità: Gloria al Padre.
101 La Chiesa di Cristo, sacramento di misericordia.
102 Una significativa icona della misericordia.
104 Giubileo dell'Ordine dei Predicatori.
La redazione.
106 Consiglio straordinario di Provincia.
Redazione, R. Lufrani op.
111 Canonizzazione: S. M. Alfonsina Ghattas.
P. Eugenio zabatta op.
113 Gioventù domenicana. Incontro.
Fr Simone Bellomo op.
114 Convegno Prov. dei Laici domenicani
Marisa e Graziella.
116 La Famiglia, spinoso argomento?
P. Giovanni Serrotti op.
119 Le Fraternite. Convegno della Famiglia domenicana. Incontro Fraternite abruzzesi.
Emilia Lattanzio.
126 Le Fraternite di Popoli, Pisa, Mantova.
130 Celebrazioni Giubilari.
131 Biblioteca Domenicana •••

editoriale

“La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa e dell’Ordine dei Predicatori”.

Il presente editoriale si propone come contributo di sensibilizzazione al prossimo Sinodo dei Vescovi che si celebra dal 5 al 26 ottobre 2015 sul tema della famiglia, ma più ancora come contributo alla buona riuscita dell’Ottavo centenario dell’approvazione dell’Ordine del Predicatori (7 novembre 2015) e dell’Anno della Misericordia, pure in apertura.

Nelle molteplici celebrazioni a cui siamo chiamati a partecipare attivamente, emerge il tema della predicazione dottrinale, anche se per motivi diversi: il Sinodo per una sana ed esauriente risposta alla famiglia; l’anno della misericordia per una teologia dell’amore, e il giubileo del nostro Ordine, il cui fine è la predicazione per la salvezza delle anime.

Il carisma della “predicazione dottrinale”, quella appunto che abbiamo ereditato dall’Ordine ci fa più sensibili al “movimento” nella Chiesa, ordinato all’evangelizzazione.

Uno dei segni di questo movimento è stata la “Nota dottrinale su alcuni aspetti dell’evangelizzazione”, già pubblicata dalla Congregazione per la dottrina della fede, il 3 dicembre 2007. Non trovo di meglio e di più sintetico ed attuale, che riproporne la lettura in queste imminenti celebrazioni.

Rilevando che ci si trova ancor oggi in una situazione in cui non è più chiara a molti fedeli (anche teologi) la stessa ragione d’essere dell’evangelizzazione, la *Nota* intendeva “ricordare a tutti i cristiani che l’accoglienza della Buona Novella nella fede spinge di per sé a comunicare la salvezza ricevuta in dono” (Benedetto XVI, Angelus 23.XII.07). Quale frutto migliore, pensavo, per noi Domenicani, nella celebrazione dell’Ottavo Centenario, di riuscire a comunicare “la salvezza”, ad un maggior numero di persone possibile! Rendere queste, partecipi dei nostri beni spirituali, non meno che di quelli materiali. >

Permanendo ancora vive le motivazioni per cui è stata pubblicata, la Nota rimane infatti attuale. Essa dà risposte chiare alle domande che alcuni teologi si pongono, sotto il profilo dottrinale, e alcuni missionari, sotto il profilo pratico. Per quei cattolici, che ritengono che "sarebbe possibile essere salvati anche senza una conoscenza esplicita di Cristo e senza un'incorporazione formale alla Chiesa", la Nota ribadisce la necessità dell'evangelizzazione e mostra che la conversione a Gesù Cristo non umilia, ma esalta la libertà religiosa" (n. 3).

Se sono queste le verità da ricordare e predicare, ecco che non manchiamo di farlo! Gesù Cristo rimane l'unico Salvatore degli uomini; la Chiesa cattolica è la via ordinaria della salvezza; l'evangelizzazione esplicita non è in contrasto con la libertà religiosa; non basta promuovere il dialogo interreligioso e la collaborazione con le altre religioni in campo sociale. Questi sono per la Nota, e anche per noi, punti fermi. Tuttavia "si verifica – osserva la stessa Nota – una crescente confusione che induce molti a lasciare inascoltato e inoperante il comando missionario del Signore": Andate! (cf Mt. 28,19).

Per quanto ci riguarda, è proprio questo mandato che con il nostro carisma domenicano – "la predicazione dottrinale" – vogliamo eseguire. Il mandato missionario del Signore rimane in piena armonia con la libertà religiosa di tutti (cf n. 3). Non costrizione

L'angolo dell'Economo

DESIDERA CONTINUARE A RICEVERE *la rivista «Domenicani»?*

L'intervento dell'economo, che per dovere è tenuto a dare ogni tanto uno sguardo alla situazione, questa volta oltre che a ricordare la collaborazione generosa e soprattutto a ringraziare cordialmente gli affezionati e contribuenti per stampa-spedizione, riguarda la stessa rivista.

Per ora non ci riferiamo alla sua forma di esistenza: cartaceo oppure on-line; ma riguarda voi lettori che la ricevete. Stiamo facendo una revisione, più accurata, dell'indirizzario e ci vuole proprio il vostro intervento.

Nessuno mai respinge la rivista, a meno che non si tratti di morte dei destinatari. Spesso anche in questi casi, è la famiglia che vuole riceverla. Tuttavia rimane pure che di molti non sappiamo nulla da qualche anno e non vorremmo inviarla inutilmente.

Si chiede perciò il favore di segnalarci, con lettera o anche per e-mail (zabatta.eugenio@tiscali.it), ***se vuole continuare a ricevere la rivista.***

Va da sé che coloro che quest'anno hanno già inviato l'abbonamento o l'offerta spontanea, non hanno bisogno di avvertire. Si ringrazia e saluta cordialmente. •••

od inopportuni raggiri, ma "il movente originario dell'evangelizzazione è comunicare l'amore di Cristo per la salvezza eterna degli uomini" (n. 8). La predicazione è un servizio d'amore che vogliamo dare, in conformità a quanto l'apostolo Paolo chiede supplicando: "lasciatevi riconciliare con Cristo".

L'essere umano, che Dio ha dotato d'intelligenza e di volontà – è dunque da Lui voluto libero – è pure ordinato a cercare la verità. Ma in tale ricerca egli, l'uomo, può (deve) essere aiutato dagli altri, i quali ritengono, con l'accoglienza della Rivelazione divina, di avere raggiunto la verità in campo religioso: il fatto che essi propongano la verità da essi conosciuta e quindi sollecitino altre persone all'incontro con Cristo e con il suo Vangelo "non è un'indebita intromissione nei loro confronti, bensì una legittima offerta di servizio che può rendere più fecondi i rapporti tra gli uomini" (n. 5).

"È proprio dell'uomo – prosegue la *Nota* – il desiderio di rendere partecipi gli altri dei propri beni. L'accoglienza della Buona Novella nella fede spinge di per sé a tale comunicazione" (n. 7).

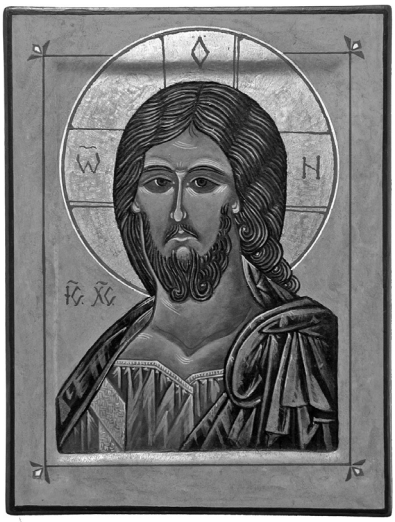
La nostra "Predicazione", infatti, in un servizio di amore verso il prossimo, ci muove "a ridonare ciò che si è gratuitamente ricevuto" (n. 7). In realtà, l'offerta della verità evangelica, rispetta la libertà umana perché condotta in spirito di "gratuità, carità e dialogo". Così, fin dagli inizi, i discepoli di Cristo si sono adoperati a convertire gli uomini, a confessare Cristo Signore; non con un'azione coercitiva, ma anzitutto con la forza della parola di Dio (cf n. 9).

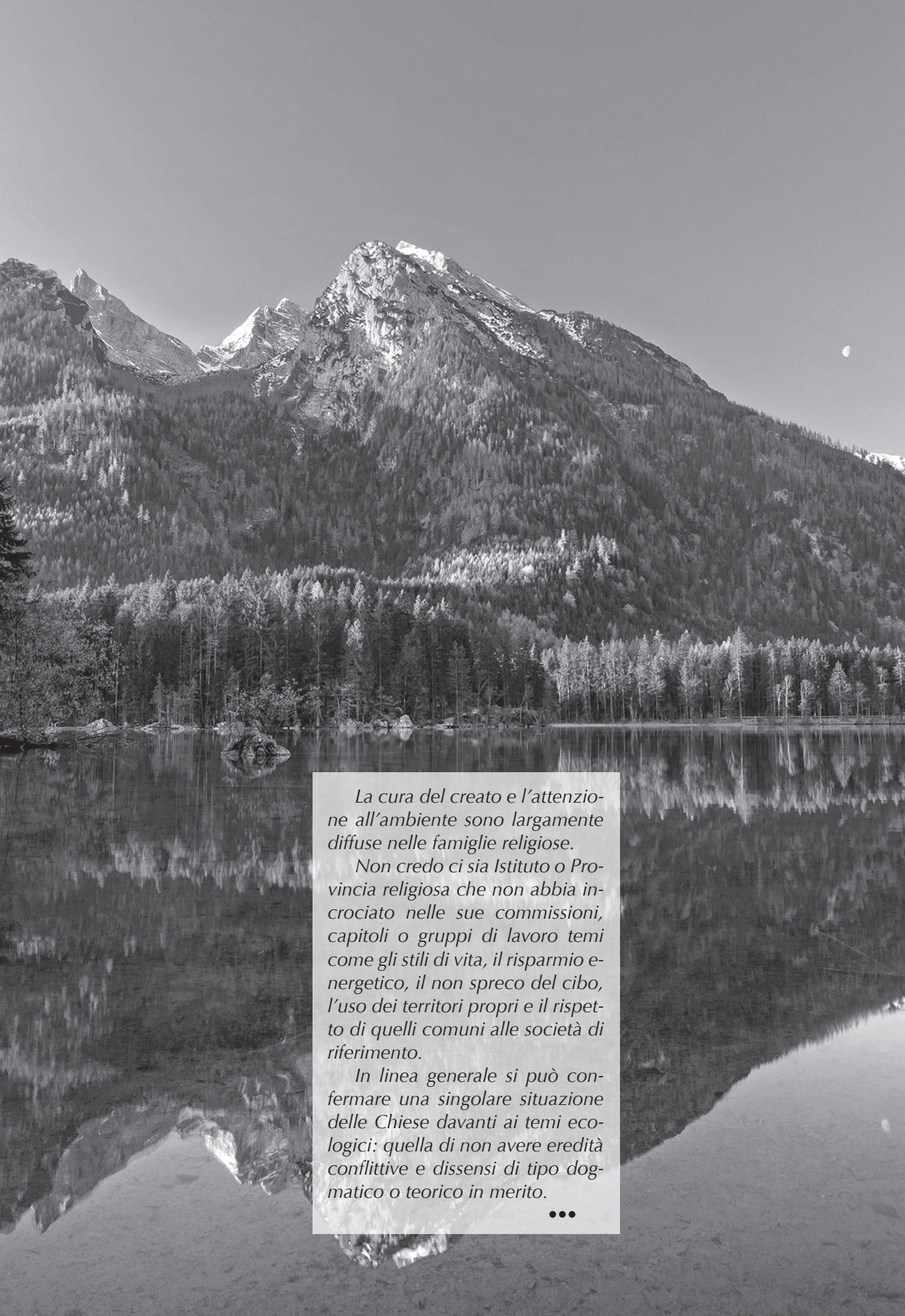
Il compito dell'evangelizzazione, per le affermazioni gravemente contrarie alla fede a cui si accennava, costituisce forse una delle maggiori sfide fatta oggi alla Chiesa e quindi anche al nostro Ordine che della salvezza delle anime, per mezzo della predicazione, ne ha fatto la legge suprema.

La Nota, dal canto suo, ribadendo "la pienezza del dono di verità che Dio fa rivelandosi all'uomo" (n.4), ricorda piuttosto che "allora l'urgenza dell'invito di Cristo a evangelizzare … riguarda tutti i battezzati. Le parole di Gesù, "andate e ammaestrate … (Mt 28, 19-20) interpellano tutti nella Chiesa, ciascuno secondo la propria vocazione" (n. 10).

Ai cristiani di oggi incombe l'obbligo fondamentale di un annuncio esplicito di Gesù, unico e universale Salvatore di tutti gli uomini. Anche i nostri laici domenicani lo sanno bene: la loro Regola li spinge a parlare del Cristo anche ai lontani (nn. 1 e 12). Non basta il dialogo. Noi che abbiamo conosciuto la Verità sappiamo che non è cosa di poco conto vivere senza Gesù Cristo. "Bisogna che il mondo sappia che noi amiamo il Padre di N. S. Gesù Cristo" (cf Gv 14,31).

(*p. eugenio zabatta o.p.*).





La cura del creato e l'attenzione all'ambiente sono largamente diffuse nelle famiglie religiose.

Non credo ci sia Istituto o Provincia religiosa che non abbia incrociato nelle sue commissioni, capitoli o gruppi di lavoro temi come gli stili di vita, il risparmio energetico, il non spreco del cibo, l'uso dei territori propri e il rispetto di quelli comuni alle società di riferimento.

In linea generale si può confermare una singolare situazione delle Chiese davanti ai temi ecologici: quella di non avere eredità conflittive e dissensi di tipo dogmatico o teorico in merito.

•••

IL RAPPORTO IDEALE TRA LA VITA CONSACRATA E LA CURA DELL'AMBIENTE

In questo particolare fervore che avvolge la Chiesa intera non possiamo che essere aiutati a riscoprire meglio le connessioni che l'anno dei religiosi ha con la questione della cura del creato e dell'ambiente.

La nuova lettera enciclica «*Laudato si'*» di Papa Francesco sulla cura della casa comune; il Sinodo sulla famiglia nel prossimo ottobre 2015 e l'avvio del giubileo della misericordia, faranno forse dimenticare l'attenzione all'anno della Vita consacrata? Inoltre per noi Domenicani sta per iniziare la celebrazione dell'ottavo centenario dell'approvazione dell'Ordine.

In questo particolare fervore che avvolge la Chiesa intera non possiamo che essere aiutati a riscoprire meglio le connessioni che l'anno dei religiosi ha con questi eventi che stiamo vivendo. L'anno santo dovrà essere un tempo per ritornare a tenere lo sguardo fisso su Gesù, sulla sua umanità, sulle sue relazioni, su i suoi gesti, sulle sue parole: è un tempo per riscoprire che nell'umanità di Gesù si riflette il volto della misericordia del Padre.

Certamente come provvidenziale è da pensare, proprio in questo periodo, anche l'ostensione della Santa Sindone che dà luce particolare sulla direzione da avere. Quel volto sfumato che traspare dalla Sindone ha una fortissima valenza simbolica. Non solo obbliga a riflettere sulla passione e resurrezione del Cristo, ma anche sulla vicenda umana e… sulla casa in cui vi abita.

Forti radici spirituali, diffuse pratiche quotidiane proprie dei religiosi di tutti i tempi ci svelano il rapporto veramente ideale tra la vita consacrata e la cura dell'ambiente.

La cura del creato e l'attenzione all'ambiente sono largamente diffuse nelle famiglie religiose, ma più come sperimentazioni e interessi diffusi che come tematizzazioni privilegiate. Si vive più di quanto se ne parli.

Non credo ci sia Istituto o Provincia religiosa che non abbia incrociato nelle sue commissioni, capitoli o gruppi di lavoro temi come gli stili di vita, il risparmio energetico, il non spreco del cibo, l'uso dei territori propri e il rispetto di quelli comuni alle società di riferimento. Una vitalità che si fa fatica a registrare, ma non per questo meno vera. Abbastanza diffusa alla base e poco elaborata nei vertici.

In linea generale si può dire che, all'interno di una comune attenzione, vi è una crescita esponenziale nei contesti culturali e locali in cui la discussione pubblica è molto coltivata.

È il caso delle società nord-europee e nord-americane (dall'Austria alla Germania, dalla Svezia alla Gran Bretagna; dal Canada agli Stati Uniti); oppure là dove si creano contraddizioni molto forti come nel caso della regione amazzonica. In ogni caso, il tema creato è sempre connesso a quello della pace, della giustizia sociale e al compito dell'evangelizzazione.

Rispetto a molti altri argomenti morali e teologici la questione della cura del creato e dell'ambiente non conosce confini confessionali.

In linea generale si può confermare una singolare situazione delle Chiese davanti ai temi ecologici: quella di non avere eredità conflittive e dissensi di tipo dogmatico o teorico in merito: dai programmi del CEC sulla pace e salvaguardia del creato, ai viaggi ecologici di Bartolomeo I, alle iniziative pubbliche della Chiesa anglicana. È un singolare privilegio che prelude alla crescita della collaborazione in queste materie.

Bisogna anche aggiungervi un consistente patrimonio comune: a partire dall'attenzione della Scrittura alla natura e alla creazione fino alla tradizione monastica e religiosa, storicamente molto rilevante dell'ambito della gestione del territorio agricolo e boschivo. Ma non si può ignorare la dimensione della santità. È difficile sovrastimare la forza di attrazione di un San Francesco per la tradizione occidentale o di un Isacco di Ninive o di un Silvano del Monte Athos per quella orientale.

Per quanto riguarda la Chiesa cattolica rimando come esempi *all'Octogesima adveniens* di Paolo VI (1971), al messaggio per la pace di Giovanni Paolo II (1 gennaio 1990), all'enciclica *Caritas in veritate* (2009). Ma sono numerosissime le prese di posizioni degli episcopati: da quello lombardo nel 1988 («*La questione ambientale*») alla lettera pastorale dei vescovi tedeschi «*Agire per il futuro della creazione*» (1998) e dei vescovi francesi «*Il rispetto del creato*» del 2000. Poi il rapporto del gruppo di lavoro ai vescovi della Commissione degli episcopati della Comunità europea (Comece) «*Cambiamento climatico: una prospettiva cristiana*», il testo della Chiesa ortodossa russa «*I fondamenti della concezione sociale*» del 2000 (aggiornato nel 2008) e lo studio per conto della Federazione delle Chiese protestanti svizzere «*Etica dell'energia*» (cf Testimoni, 7-8, 2015, p. 6).

Chiamati a dare il contributo anche sulla vicenda umana e… sulla casa in cui vi abita.

LE NOZZE DI CANA: è uno dei misteri della luce introdotto nel 2002, nel Rosario, da S. Giovanni Paolo II. Davanti ad un milione di persone, a Guayaquil, l'8 luglio, il Papa Francesco ha commentato l'evento invocando sostegno alla famiglia. Un esempio per noi di come contemplare i misteri. Riportiamo il commento de L'Osservatore Romano di mercoledì 8 luglio 2015, p. 1.

IL SERVIZIO È IL CRITERIO DEL VERO AMORE

Le Nozze di Cana un mistero del Rosario commentato dal Papa Francesco

A tre mesi dal sinodo dei vescovi Papa Francesco ha tessuto un elogio della famiglia realistico e commovente. Spiegando a Guayaquil davanti a oltre un milione di persone il singolare e misterioso racconto evangelico delle nozze di Cana, il Pontefice ha ripercorso la narrazione giovannea da un punto di vista particolare: ha cioè insistito sulla preoccupazione di Maria, la madre di Gesù che durante la festa degli sposi si accorge della mancanza di vino, e ha in questo modo mostrato – nonostante interessate strumentalizzazioni – il motivo della sua insistenza, sin dall'inizio del pontificato, sul tema cruciale della famiglia, un argomento che tocca tutti, non solo i credenti.

Le nozze di Cana si ripetono a ogni generazione, «perché il nostro cuore riesca a trovare stabilità in amori duraturi, in amori fecondi, in amori gioiosi». Il vino è infatti segno di gioia, amore, abbondanza: «Quanti adolescenti e giovani percepiscono che nelle loro case ormai da tempo non c'è più di quel vino! Quante donne sole e rattristate si domandano quando l'amore se n'è andato, quando l'amore è colato via dalla loro vita! Quanti anziani si sentono lasciati fuori dalle feste delle loro famiglie, abbandonati in un angolo e ormai senza il nutrimento dell'amore quotidiano dei loro figli, dei loro nipoti, pronipoti!» ha esclamato il Papa.

E poi ci sono la mancanza di lavoro, le malattie, le «situazioni problematiche che tante famiglie in tutto il mondo attraversano».

Ecco, tutto questo – un'attualizzazione originale del racconto di Giovanni – spiega la sollecitudine del Pontefice per il tema affidato al percorso sinodale, e con un coinvolgimento senza precedenti delle comunità cattoliche in tutto il mondo.

Nella narrazione evangelica è Maria a rivolgersi al Figlio, a pregarlo, e a insegnarci in questo modo a «lasciare le nostre famiglie nelle mani di Dio», perché le «nostre preoccupazioni sono anche preoccupazioni di Dio». >

Spesso infatti la famiglia non è il luogo che vorremmo. C'è un dettaglio nel racconto delle nozze di Cana che deve farci riflettere, ha osservato Papa Francesco: il vino nuovo nasce dall'acqua destinata alla purificazione. Così il prossimo sinodo deve trovare «soluzioni e aiuti concreti alle molte difficoltà e importanti sfide che la famiglia oggi deve affrontare", e per questo il Pontefice ha chiesto di pregare, «perché persino quello che a noi sembra impuro, come l'acqua delle giare, che ci scandalizza o ci spaventa», venga trasformato da Dio in un miracolo.

E «la famiglia oggi ha bisogno di questo miracolo» ha esclamato tra gli applausi dell'enorme folla di fedeli.

Di un altro dettaglio del racconto evangelico ha infine parlato Papa Francesco, perché gli invitati alle nozze hanno bevuto il vino migliore.

«E questa è la buona notizia: il vino migliore è quello che sta per essere bevuto, la realtà più amabile, la più profonda e la più bella per la famiglia deve ancora arrivare» ha detto il Pontefice, nonostante ogni variabile e statistica contraria, chiedendo di ripetere anche ai disperati e ai disamorati: «Abbiate pazienza, abbiate speranza, fate come ha fatto Maria, pregate, agite, aprite il cuore», perché «Dio si avvicina sempre alle periferie di coloro che sono rimasti senza vino».

(L'Oss. Rom. (08/07/2015 - g.m.v.).

A Guayaquil il Papa Francesco ricorda le nozze di Cana.

La famiglia è una grande ricchezza sociale: perché risulti tale, ha bisogno di attenzione e sostegno… La famiglia forma anche una piccola Chiesa, la chiamiamo "Chiesa domestica", che oltre a dare la vita, trasmette le tenerezza e la misericordia divina. Nella famiglia la fede si mescola al latte materno: sperimentando l'amore dei genitori si sente più vicino l'amore di Dio.

Poco prima di cominciare l'Anno giubilare della Misericordia, la Chiesa celebrerà il Sinodo Ordinario dedicato alle famiglie, per maturare un vero discernimento spirituale… Vi invito a intensificare le vostre preghiere… (Dall'Omelia del Papa).

Occhio alla nota Ordinis: la predicazione del Rosario.

"Gloria al Padre"

Semplice e intenso omaggio alla Trinità

Alla Trinità SS.ma si deve adorazione, semplicemente. Si parla anche di "devozione", alla stregua di altre devozioni, intesa come particolare attenzione che si può nutrire per la Trinità.

In questo senso la devozione alla Trinità sarebbe sorta, ben prima dell'anno Mille, in Francia, ma la sua diffusione incontrò una certa difficoltà, fino all'approvazione, che fu concessa da papa Giovanni XXII nel 1334.

Come spiega il "*Dictionnaire de spiritualité*", tale devozione "si pratica molto facilmente recitando con attenzione il Gloria al Padre, le dossologie trinitarie che concludono gli inni liturgici, rimarcando le triple ripetizioni delle formule liturgiche che hanno un evidente senso trinitario, come il Kyrie o il Santus, oppure facendo semplicemente il segno di croce mediante il quale consacriamo le nostre azioni alle tre Persone divine".

In una lettera del 16.XI.1979, indirizzata al P. Umberto del Centro Mariano – Rosta (TO), Sr Lucia di Fatima dice che "la preghiera del Rosario è, dopo la Sacra Liturgia, la più propizia per conservare e aumentare la fede nelle anime {…}. Quindi considerava: "sono pochissime le persone che giornalmente partecipano alla sacra Liturgia per alimentarsi del Pane eucaristico, di conseguenza la preghiera del Rosario e indispensabile per quelle anime. Se non recitano il Rosario, che preghiera fanno? E senza la preghiera, chi si salverà?". Inoltre fa notare che anche per coloro che vanno in chiesa il Rosario rimane utilissimo: esso è la base della sacra Liturgia perché porta alle anime il ricordo giornaliero dei misteri principali della nostra Redenzione".

Da queste premesse Sr Lucia passa a indicare il Rosario come preghiera trinitaria per le formule che usa: il Padre Nostro, l'Ave Maria e il Gloria: "La preghiera del Rosario ci pone anzitutto in contatto con la SS.ma Trinità". Non solo nel Padre Nostro, ma anche nell'Ave Maria, ella ci vede la presenza trinitaria e Maria è, per lei, il primo Tabernacolo vivente, il primo Ostensorio che accolse il Figlio di Dio. "Se dessimo all'Ave Maria – esclama – tutta la bellezza del suo vero significato, scopriremmo che essa, oltre che preghiera mariana è preghiera trinitaria ed eucaristica. >

Ma è più facile con il "Gloria al Padre" vedere il Rosario come preghiera rivolta alla Trinità. "Ripetiamo il Gloria, infatti, in tutti i misteri per lodare la Trinità SS.ma. Possiamo credere – continua – che questa lode sia stata suggerita dal Padre agli Angeli inviati a Betlemme a cantare presso il Figlio appena nato come uomo".

Possiamo pensare, dall'insieme della lettera nominata, che per la preghiera del *Gloria,* Sr Lucia di Fatima, doveva avere un senso particolare, che deve aver come "incarnato" nelle apparizioni che a lei, ancora bambina, e ai suoi cuginetti, furono riservate. Dalle parole rivolte dall'Angelo della Pace ai tre bambini è scaturita la Novena alla SS.ma Trinità, che consiste in tre invocazioni, al termine di ciascuna delle quali si recita un Gloria.

Le parole dell'angelo erano preghiera: "Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, io vi adoro profondamente e vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi, delle indifferenze con le quali egli è offeso; e per i meriti infiniti del Cuore sacratissimo di Gesù e per l'intercessione del Cuore immacolato di Maria vi chiedo la conversione dei poveri peccatori".

Il "Gloria", la dossologia trinitaria, scriveva papa Giovanni Paolo II, nel "*Rosarium Virginis Mariae*" (34) – è il traguardo della contemplazione cristiana. Cristo infatti è la Via che ci conduce al Padre nello Spirito. Se percorriamo fino in fondo questa Via, ci ritroviamo continuamente di fronte al mistero delle tre Persone divine da lodare, adorare, ringraziare.

È importante che il Gloria, culmine della contemplazione, sia messo ben in evidenza nel Rosario {…} la glorificazione trinitaria ad ogni decina, lungi dal ridursi ad una rapida conclusione, acquista il suo giusto tono contemplativo …".

(*P. Eugenio Zabatta o.p.*).

Andrej Rublev (1360-1430) è il sommo iconografo russo. La sua icona della Trinità, dipinta tra il 1422 e il 1427 e conservata oggi nel Museo Tretjakov di Mosca, è universalmente ritenuta un capolavoro, sia dal punto di vista artistico che teologico.

La simbologia, tipica dell'iconografia tradizionale, si basa sul cerchio-comunione: le tre figure sono immerse in un armonioso colloquio che si esprime con sguardi e gesti che convergono sulla mensa, simbolo dell'Incarnazione e dell'Eucarestia.

Preparandoci all'Anno della Misericordia

LA CHIESA DI CRISTO
sacramento di misericordia

Raccomandiamo la lettura attenta di questo interessante articolo, chiaro ed istruttivo, nonché consolante per tutti noi che siamo "frutto" della misericordia che il Signore ci ha usato.

Parliamo adesso della dimensione ecclesiale della misericordia.

Il Concilio Vaticano II ha definito la Chiesa quasi come un sacramento di Cristo, cioè segno e strumento di Cristo (LG 1). Così la Chiesa è anche sacramento, ossia segno e strumento della misericordia di Cristo. Essa nella sua dimensione visibile, sociale e istituzionale deve rappresentare e rendere visibile il Cristo misericordioso.

In questa prospettiva si capisce qual è lo scandalo per cui la Chiesa spesso viene considerata, talvolta anche denunciata, non misericordiosa, ma piuttosto dura e severa.

Fu in ragione della sua genialità spirituale che Papa Giovanni XXIII disse nel suo famoso discorso all'inizio del Concilio Vaticano II: «Non c'è nessun tempo in cui la Chiesa non si sia opposta a questi errori; spesso li ha anche condannati, e talvolta con la massima severità. Quanto al tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore; pensa che si debba andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento piuttosto che condannando».

Con queste parole il Papa diede i-

nizio non solo al Concilio, ma anche all'orientamento pastorale postconciliare. Papa Paolo VI ha confermato questa scelta e ha continuato su questa scia. Nella sua ultima allocuzione al Concilio ha detto che il comportamento del buon samaritano è la spiritualità del Concilio. Papa Giovanni Paolo II ha pubblicato la sua seconda enciclica sulla misericordia. Così Papa Francesco, con l'*Evangelii gaudium*, è in ottima continuità con il Concilio e i suoi predecessori. '*Misericordia*' è il termine-chiave del suo Pontificato.

C'è una triplice missione della Chiesa riguardo alla misericordia. La Chiesa deve predicare la misericordia, deve celebrare la misericordia nella liturgia dei sacramenti, soprattutto nel sacramento della misericordia, nel sacramento della penitenza e nella liturgia eucaristica, e deve praticare la misericordia nella sua prassi pastorale. La pastorale misericordiosa non va confusa con una pseudo-misericordia, cioè con una prassi pastorale di compiacimento e di un cristianesimo light e a buon mercato.

La stessa misericordia è la verità fondamentale della fede cristiana. Perciò, essa non può essere contrapposta alla testimonianza della verità. È teologicamente del tutto insensato metterla in contrapposizione alla verità, ovvero

Una significativa Icona della Misericordia

Dopo l'Anno della fede, indetto da Benedetto XVI (11 ottobre 2012), e dopo l'anno di preghiera per la vita consacrata (2015) il Papa Francesco aprirà l'anno della Misericordia, senza dimenticare che nel frattempo, preparato da tempo, c'è anche il Sinodo dei vescovi sulla Famiglia.

L'anno della Misericordia sarà un anno in compagnia del Buon Samaritano. Il noto passo evangelico narrato da S. Luca può infatti fare egregiamente da sfondo alle varie celebrazioni che ovunque sono state già progettate. Vi riportiamo in questa pagina l'icona preparata a Taizé per le celebrazioni del 2015, in clima ecumenico, dal titolo: «*Verso una nuova solidarietà*». Ci è piaciuta e pensando allo spirito che ci deve accompagnare durante la celebrazione di questo anno della Misericordia, volentieri suggeriamo una nostra lettura.

Al centro dell'immagine è il Cristo trasfigurato, vestito di bianco, che con la sua presenza benedice e racconta per

sospettare che essa indebolisca le altre verità e i comandamenti di Dio, o dispensi dalla conversione.

Anzi, come verità fondamentale secondo la gerarchia delle verità, la misericordia deve essere intesa come il principio ermeneutico per l'interpretazione e l'applicazione delle verità di fede e per l'interpretazione e l'applicazione del diritto canonico, la cui legge suprema è la salvezza delle anime. Così la misericordia fa brillare, sempre di nuovo, la bellezza del Vangelo e della fede, che non è mai fuori moda, bensì sempre attuale, sempre nuova e sempre sorprendente.

Nella misericordia la Chiesa si presenta come Madre misericordiosa, la cui casa è sempre aperta ai suoi figli, una Chiesa dalle porte aperte e non dai ponti levatoi chiusi. In questo contesto non voglio entrare in problemi pastorali concreti e in situazioni complesse, come, ad esempio, il problema dei divorziati risposati, che è stato discusso in modo controverso durante il Sinodo straordinario nell'Ottobre scorso.

Sono convinto che nel Sinodo ordinario previsto per l'Ottobre di questo anno si raggiungerà un largo consenso, come è stato fatto dal Concilio Vaticano II, il cui cinquantesimo anniversario della chiusura commemoriamo quest'anno. Anche in quel Concilio ci furono molti lunghi dibattiti e controversie, ma alla fine si è sempre raggiunto un largo consenso ben oltre i due terzi dei voti. Lo stesso avverrà certamente anche questa volta.

In questo contesto voglio indicare solo la dimensione più profonda della misericordia. Essa non ha solo una dimensione sociale ed ecclesiale, ma una dimensione cristologica e mistica.

Gesù è venuto per predicare il Vangelo, la lieta novella per i poveri (Lc 4,18). Lui che era ricco si è abbassato e si è fatto povero e debole fino alla croce (2 Cor 8,9). Questa kénosis, cioè questo auto-abbassamento, questa auto spoliazione ed auto-umiliazione continua nel suo corpo mistico che è la Chiesa, continua nei poveri. Papa Francesco spesso ripete che nelle piaghe dei lacerati e dei poveri possiamo toccare Gesù. Ciò che abbiamo fatto ai poveri e ai miseri, lo abbiamo fatto a Lui stesso (Mt 25,40).

Questo aspetto cristologico e mistico della misericordia è molto caro a Papa Francesco. Il suo programma è profondamente radicato nella tradi-

noi la parabola del Buon Samaritano. Gesù è circondato da sei cerchi, tre per lato, all'interno dei quali, nel susseguirsi delle scene, è raffigurata la storia del viandante che viene prima malmenato da due briganti, poi ignorato dal sacerdote del tempio e dal levita e, infine, curato e accolto dal samaritano, straniero.

Da notare, che la posizione della vittima ricorda alcuni momenti della passione di Cristo, come la flagellazione e la deposizione dalla croce, mentre il Buon Samaritano è vestito di colore verde, che simboleggia la presenza dello Spirito Santo.

Infatti, si può commentare, è vero che non è facile aiutare chi è nel bisogno, ma se iniziamo a farlo, lo Spirito Santo viene in nostro aiuto e opera attraverso di noi. Come del resto è ricordato dai cartigli tenuti dagli angeli, in alto e in basso: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a Me» (Matteo 25, 40).

(La redazione). •••

zione della Bibbia e nella tradizione agiografica. San Benedetto ammonisce i monaci di accogliere uno straniero come Cristo. San Francesco d'Assisi, all'inizio del suo cammino spirituale, ha abbracciato e baciato un lebbroso.

Madre Teresa ha ricevuto la sua vocazione originale quando sulle strade di Calcutta ha trovato un moribondo, lo ha portato nel suo monastero e ha avuto la sensazione di portare tra le sue mani Cristo in persona. L'ultimo Concilio ha riscoperto questa dimensione nella *Lumen gentium* (LG 8,3). Con il suo insegnamento Papa Francesco segue un'antichissima tradizione e inizia una nuova fase della ricezione del Concilio Vaticano II.

D'altra parte, questo insegnamento corrisponde benissimo alla situazione attuale del mondo, dove più di due terzi degli uomini e anche dei cristiani vivono in povertà e miseria, mentre noi nel mondo occidentale viviamo in una società di abbondanza. Così aumenta l'abisso sociale fra benestanti e poveri, e soprattutto aumenta il deserto spirituale, nel quale molti si domandano: Come posso, in questo mondo profondamente secolarizzato, trovare e incontrare Cristo?

In questa situazione la misericordia e la sua spiritualità diventano chiave dell'esistenza cristiana. La sua mistica non è quella degli occhi chiusi, ma degli occhi aperti, occhi che ci portano ai cuori aperti, alle mani aperte, alle gambe veloci per venire incontro a coloro che sono nel bisogno e nella miseria.

Così la misericordia diventa fondamentale per una spiritualità e una mistica non solo monastiche e clericali, ma per una mistica laica in mezzo al mondo.

(dalla lectio mag. di W. Kasper).

LETTERA-INVITO

alla partecipazione del Giubileo dell'Ordine

da parte del P. Provinciale

Roma, 5 giugno 2015

AI PRIORI E SUPERIORI

Come forse già siete a conoscenza, da comunicazioni precedenti, sabato 7 novembre 2015 si terrà l'inaugurazione del giubileo dell'Ordine (1216-2016). Tutte le Province e le varie istituzioni domenicane sono invitate a celebrare questo inizio promuovendo qualche evento nelle rispettive sedi.

A S. Sabina in tale data avrà luogo una solenne celebrazione presieduta dal Maestro dell'Ordine, a cui farà seguito, il giorno successivo domenica 8 novembre, la partecipazione all'Angelus con Papa Francesco in S. Pietro.

Data la vicinanza tra la sede della nostra Provincia e la sede generalizia, non faremo un'inaugurazione a parte ma ci uniremo alla celebrazione di Santa Sabina.

Tutti i confratelli, soprattutto quelli delle comunità romane, sono caldamente invitati a partecipare, ma è necessario fornire alla segreteria il numero di coloro che potranno essere presenti.

Chiedo pertanto ai Priori e ai Superiori di consultare i confratelli e comunicarmi il numero dei partecipanti entro il 15 del corrente mese.

In attesa invio fraterni saluti.
Fr. Aldo Tarquini op
Priore provinciale •••

GIUBILEO DELL'ORDINE DEI PREDICATORI

Giubileo dell'Ordine! Dall'approvazione di Onorio III sono passati ottocento anni! L'inizio è fissato per il 7 novembre, e proseguiremo fino al 21 gennaio 2017. Il movimento delle varie entità dell'Ordine è attivato per le numerose iniziative di celebrazione.

La nostra Provincia, come leggiamo nella relazione del P. Provinciale sul Consiglio straordinario, realizzerà un dépliant e una locandina-manifesto con presentazione dell'Ordine; della sua presenza nel nostro territorio e del Giubileo. A livello locale ogni comunità dovrà pensare a programmare le attività proprie al riguardo e possibilmente a comunicarle ai frati promotori.

Anche questa rivista di Provincia, qual è "Domenicani", da quando è iniziato il novenario di preparazione, ha sempre pubblicato qualche articolo a riguardo, per sensibilizzare tutti ad una preghiera di ringraziamento per quanto l'Ordine ha realizzato e per quanto, sempre la grazia di Dio, vorrà concedergli di fare per l'avvenire.

Ci viene spontaneo ricordare le parole che, all'inizio del terzo millennio, Giovanni Paolo II rivolgeva ai consacrati: «*Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire*» (Vita consacrata, n. 110). Parole che possiamo proporre a noi stessi in occasione di questo nostro giubileo.

Parole sante che, noi domenicani, possiamo "riproporci come programma" mentre ripensiamo alle gesta compiute dai nostri santi in questi 800 anni e che invitano noi, dell'oggi, non ad adagiarci in uno sterile vanto, quanto piuttosto a mantenerci sempre più fedeli al carisma delle origini, animati da nuovo slancio e rinnovato fervore per la predicazione.

Anche gli obiettivi che Papa Francesco ha proposto indicendo l'anno di preghiera per i consacrati, possiamo ricollegarli al servizio che dobbiamo saper rendere. Li ricordiamo!

Primo obiettivo: *guardare il passato con gratitudine*. Raccontare la propria storia, in verità, aiuta a tenere viva l'identità e il senso di appartenenza al proprio Istituto, ma nello stesso tempo, la si racconta - la nostra storia - per "rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni", riconoscendo che sempre "tutto è grazia".

Secondo: *Vivere il presente con passione*, partendo dalla certezza di essere chiamati dallo Spirito Santo a seguire Cristo, con fedeltà alla missione che ci è stata affidata.

Terzo: *abbracciare il futuro con speranza*, nonostante le note difficoltà, tra le quali la diminuzione del numero dei religiosi e delle religiose. Speranza che non si basa, perciò, sul numero dei membri, né sull'efficienza delle opere degli Istituti, ma su Colui al quale dobbiamo saper "consegnare" la nostra fiducia o meglio, noi stessi (cf 2Tim 1,12). (La redazione). •••

La lettera di convocazione inviata dal P. Provinciale

AI PRIORI, SUPERIORI E PROMOTORI PROVINCIALI

Carissimo,

con la presente ti convoco al Consiglio straordinario di Provincia previsto dalle nostre Costituzioni (LCO 375) che si terrà nei giorni 29-30 giugno 2015.

Ci ritroveremo a S. Maria Novella la mattina del 29 alle ore 9,30 per l'assemblea di Provincia e nel pomeriggio ci trasferiremo a S. Domenico di Fiesole per il Consiglio straordinario.

Qualora il tempo previsto non fosse sufficiente ti prego di tenerti disponibile anche per la mattinata del 1 luglio.

L'ordine del giorno sarà il seguente:
- confronto su Atti del Capitolo provinciale 2013 e Lettera del MO dopo la visita canonica;
- presenza dei frati e delle nostre comunità sul territorio di Provincia;
- formazione istituzionale
- modalità di predicare oggi nei contesti in cui siamo presenti;
- varie ed eventuali.

In attesa di incontrarti ti saluto fraternamente nel S. P. Domenico.

Roma, 9 giugno 2015

Fr. Aldo Tarquini op
Priore provinciale

Segue l'elenco dei partecipanti al consiglio straordinario: in totale 22 religiosi. •••

CONSIGLIO ST
DI PRO

fiesole (fi) – 2

LA CRONACA E LE DECISIONI

Oltre alla notizia dell'evento così importante e già celebrato, possiamo rendere partecipi i nostri lettori anche delle decisioni dei consiglieri riuniti a S. Domenico di Fiesole. Decisioni che riguardano i vari settori della nostra vita domenicana e che raccogliamo attingendo dalla lettera che il P. Provinciale ha inviato a tutti i conventi e case della Provincia.

L'ASSEMBLEA DI PROVINCIA

Il 29 giugno, nel convento di Santa Maria Novella, si è tenuta un'Assemblea di Provincia in preparazione del Consiglio di Provincia straordinario, come previsto da LCO 375.

I temi trattati in Assemblea sono stati principalmente tre:

1. la nostra presenza sul territorio.
2. la formazione istituzionale.
3. la nostra predicazione oggi.

All'Assemblea era presente un buon numero di frati rappresentanti tutte le nostre realtà e il dibattito ha fornito importanti elementi veramente preziosi per il Consiglio straordinario.

La riunione ha impegnato i presenti tutta la mattinata, fino all'ora di pranzo.

RAORDINARIO
VINCIA

29-30 giugno

ORDINE DEI PREDICATORI
PROVINCIA ROMANA
DI SANTA CATERINA DA SIENA

IL CONSIGLIO STRAORDINARIO

Il Consiglio straordinario, ha avuto sede a San Domenico di Fiesole dal pomeriggio del 29 al 30 giugno: nonostante avessero diritto di voto solo il Priore Provinciale, il Consiglio di Provincia e i Priori, hanno partecipato anche tutti i superiori delle case e i promotori di Provincia.

I convenuti hanno iniziato il Consiglio con la verifica delle Ordinazioni ed Esortazioni degli Atti dell'ultimo Capitolo provinciale. Tutto è stato condotto in atmosfera di fraternità e con l'intento, dove era possibile, di regolarizzare le varie situazioni che via via sono state messe in evidenza.

In primis, ed è bene che tutta la Provincia la conosca, c'è la decisione di aprire a Roma, nel convento di Santa Maria sopra Minerva, lo Studentato per i cinque giovani della nostra Provincia. I nostri studenti avranno così la possibilità di frequentare le facoltà di Filosofia e Teologia della Pontificia Università S. Tommaso. Si è anche fatto il nome di fr Florentino Bolo da presentare al Padre Generale, come loro maestro. >

FIRENZE. Convento S. Maria Novella. All'Assemblea di Provincia.

Inoltre, al fine di razionalizzare la spesa per la gestione degli Archivi e averne una maggiore fruibilità è stato deciso di portare l'Archivio storico del convento di S. Marco e l'archivio del Monastero della Crocetta, a S. Maria Novella, dove sarà disponibile un locale adatto a questa collocazione.

Si è parlato poi di dare attuazione all'Ordinazione n. 48 che prevede la soppressione della comunità di San Marco e la costituzione di una nuova Comunità, dal nome "*S. Maria Novella – S. Marco*", con sede nell'attuale Convento di S. Maria Novella. La decisione sarà presentata dal Provinciale al Maestro dell'Ordine per la conferma.

Ancora, per quanto riguarda la nostra presenza sul territorio, il Consiglio straordinario tenendo conto anche del lavoro delle Commissioni e dopo averne discusso ampiamente, ha dato incarico al Provinciale di prendere contatto con i vescovi di Montepulciano e di Perugia per avviare le pratiche necessarie di restituzione delle parrocchie alle rispettive diocesi.

Naturalmente sarà il P. Provinciale a dare nel tempo attuazione alle decisioni prese e a fare le necessarie assegnazioni dei religiosi per realizzare quanto auspicato in sede di Consiglio. Il P. Aldo si attende, confidando nella disponibilità dei religiosi, che le decisioni prese siano occasione di rinnovamento della nostra vita, in modo che questa risponda meglio alla missione di predicare il Vangelo.

«Un auspicio forte - scrive il Provinciale – che propongo a tutta la Provincia è quello che tutti ci lasciamo interrogare dalle difficoltà che la società odierna sta vivendo. Faccio riferimento, oltre al dramma della guerra e delle persecuzioni a causa della religione, al fenomeno delle migrazioni e all'urgenza di soccorrere persone in situazioni di grave necessità. Abbiamo bisogno di maturare sia a livello di consapevolezza del fenomeno, svilup-

FIESOLE. Convento S. Domenico. Sede del Consiglio straordinario di Provincia.

pando non solo la nostra sensibilità, ma anche quella delle persone a cui siamo inviati, sia nell'utilizzo concreto dei beni che possediamo.

In modo più ampio in Provincia dovremo sviluppare almeno tre livelli di sensibilizzazione nell'attenzione alla povertà: essere sensibili con chi bussa alle porte dei nostri conventi e cercare di vedere le situazioni di povertà a cui andare incontro attorno a noi; promuovere ricerche, colloqui, pubblicazioni e predicazioni che sensibilizzino ai problemi sociali; vivere concretamente la solidarietà.

A tale ultimo proposito il Consiglio ha deliberato di donare al Papa, attraverso la sua elemosineria, o a beneficio della sua carità personale come obolo di san Pietro (il modo sarà da verificare) l'immobile dell'ex collegio di Arezzo.

Si è deciso altresì di destinare una certa somma da parte della Provincia o direttamente al Maestro dell'Ordine o al *Fondo Spem Miram* a fini di solidarietà nell'Ordine».

Un saluto fraterno e vivo ringraziamento, anche da queste pagine, al Provinciale e ai religiosi che hanno collaborato alla buona realizzazione sia dell'Assemblea che del Consiglio straordinario, e in particolare alle comunità di Santa Maria Novella e Fiesole.

(*A cura della redazione*). •••

Firenze-Fiesole 29-30 giugno 2015

TESTIMONIANZE.

Accolti fraternamente dalle comunità di San Domenico a Fiesole e di Santa Maria Novella a Firenze, un nutrito numero di frati si è incontrato per l'Assemblea di Provincia il 29 e per il Consiglio di Provincia allargato ai Superiori dei conventi e ai Promotori provinciali il 30 giugno scorsi.

Come previsto dalle Costituzioni dell'Ordine, a due anni dalla celebrazione del Capitolo Provinciale, tutti i frati di una Provincia sono chiamati a confrontarsi per fare il punto sull'implementazione delle decisioni prese dal Capitolo, ed eventualmente apportare alcuni aggiustamenti con l'azione del Consiglio di Provincia.

Gli scambi sinceri e onesti si sono susseguiti in un'atmosfera di vera fraternità, dove i conflitti non sono assenti, ma sono vissuti nella genuina ricerca di una vita sempre più conforme alla nostra missione di predicatori della Buona Novella, nello spirito di S. Domenico.

La splendida cornice di Santa Maria Novella, che ci ricorda l'importanza del nostro Ordine nella vita della Chiesa e della città di Firenze, e il dolce quadro del convento di San Domenico a Fiesole hanno favorito l'incontro di tanti frati e la manifestazione dell'affetto che ci portiamo.

L'onnipotente Spirito del Risorto ci unisce anche e soprattutto là dove le nostre fragilità umane tendono a dividerci, e questi due giorni di intenso lavoro e di scambio fraterno sono stati pieni di questo Spirito, al quale con riconoscenza rendiamo grazie.

(P. Riccardo Lufrani op.) •••

CANONIZZAZIONE.

Si aggiunge all'albo dei Santi Domenicani una nuova santa. L'Ordine è giustamente in festa perché un'altra delle sue figlie ha coronato la propria vita con la perfezione della carità che il "vincolo della prefezione".

MARIA ALFONSINA DANIL GHATTAS

La nuova santa domenicana

Roma 17 maggio 2015

"Domenicani" aveva già dato il gioioso annuncio della vicina canonizzazione di Sr Maria Alfonsina Danil Ghattas per il 17 maggio 2015.

Ad evento avvenuto vogliamo ancora prolungare la gioia e la consolazione interiore che riceviamo da questa nuova gloria dell'Ordine. La nostra rivista lo fa per vari motivi: primo è quello di divulgare la notizia che – come sappiamo – non ha ancora raggiunto tutti i nostri ambienti domenicani; altro motivo è per reagire all'atteggiamento di freddezza da parte di alcuni, come se si trattasse di una notizia trascurabile, e soprattutto per sottolineare che è proprio la santità, "pubblicizzata dalla canonizzazione", che ci indica e ci assicura che l'*unum necessarium* di tutta la vita è stato pienamente raggiunto.

La nostra ammirazione e quindi la nostra gioia si poggia proprio su questa costatazione e ci fa in qualche modo partecipi di quella interiore e santa soddisfazione che San Paolo voleva comunicare ai primi cristiani, quando li invitava ad essere suoi imitatori, come lui lo era di Cristo, e scriveva: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione». (2Tim 4, 7-8). Paolo parla della corona di giustizia e questa esprime bene il frutto della santità.

Ma è Gesù stesso che dissipa ogni nostro eventuale dubbio, su ciò che è necessario e deve costituire il coronamento della nostra vita, quando ingiunge: «Siate dunque perfetti, com'è perfetto il vostro Padre celeste» (Mt. 5,48).

Il Concilio Vat. II, alla luce di questo testo, ha voluto parlare chiaramente della chiamata universale alla santità, tracciando il cammino spirituale non solo delle anime di speciale consacrazione, ma di tutti i membri del popolo di Dio, consacrati a Cristo con il battesimo: «Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado – esso dice – sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità» (LG 40). Per tutti, dunque, il vero è unico scopo di vita

S. MARIA ALFONSINA DANIL GHATTAS

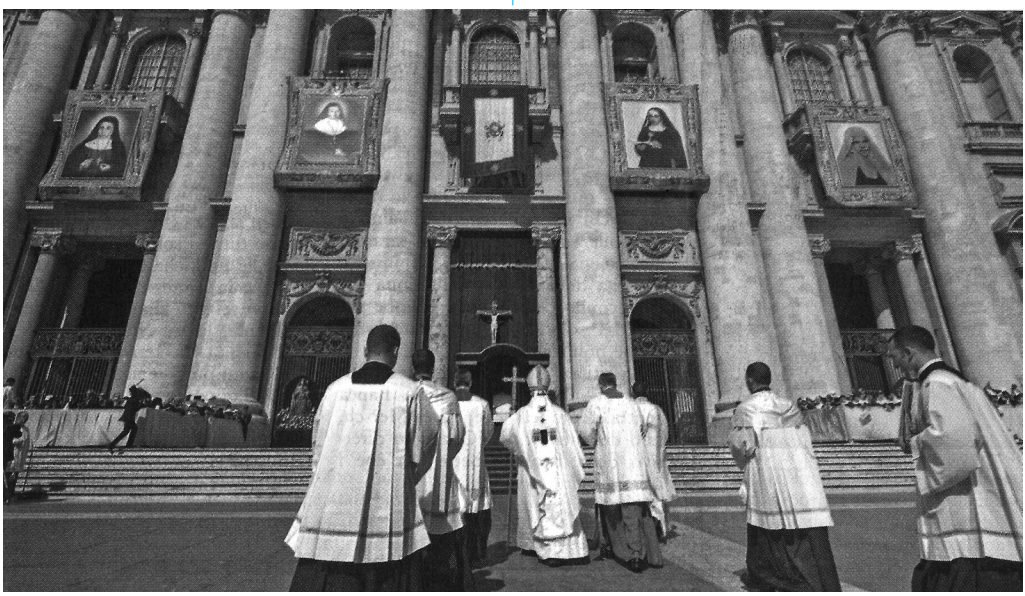
è questa pienezza, questa perfezione: tutto il resto è mezzo e non il fine della nostra vita presente.

Fin di primi tempi della Chiesa, per facilitare la risposta alla chiamata alla santità furono formulate delle vie di spiritualità, ad esempio la "via della luce" della lettera attribuita a S. Barnaba Apostolo, e la "via della vita" di altri antichi testi. Con il tempo sono stati poi elaborati vie e metodi complessi, veri trattati di vita spirituale, sia per i semplici fedeli, come il libretto "L'imitazione di Cristo", sia soprattutto per quelli di speciale consacrazione.

Il Concilio Vaticano II ci ha dato la sua autorevole indicazione quando ha trattato della chiamata di tutti alla perfezione, alla santità, e ha indicato le varie caratteristiche che deve avere la spiritualità comune dei fedeli «Tutti i fedeli quindi sono invitati a tenuti a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato» (vedi: LG 42; cf DV 21, Sc 35, ecc.).

Ed ecco ora la straordinaria notizia a tutto il mondo, riportata nel L'Osservatore Romano (18 /V/2015) di "quattro nuovi modelli di santità". Sono di quattro donne, quattro vite diverse, differenti anche le lingue, la cultura e l'estrazione sociale. Tutte accomunate però dalla consacrazione a Dio secondo i consigli evangelici e unite dallo stesso destino di gloria: la santità.

Sono Giovanna Emilia de Villeneuve, fondatrice della congregazione delle suore dell'Immacolata Concezione di Castres; Maria Cristina dell'Immaco-



ROMA. Piazza S. Pietro il giorno della canonizzazione.

lata Concezione, fondatrice della congregazione delle suore vittime espiatici di Gesù sacramentato; Maria Alfonsina Danil Ghattas, fondatrice della congregazione delle suore del rosario di Gerusalemme; Maria di Gesù Crocifisso, monaca professa dell'Ordine dei carmelitani scalzi. Originarie rispettivamente di Tolosa, di Napoli, di Gerusalemme e di Nazareth. Sono tutte nate nel secolo XIX e sono tra le espressioni più autentiche del genio femminile nella Chiesa.

Papa Francesco le ha canonizzate domenica 17 maggio 2015, in piazza S. Pietro, davanti a moltissimi fedeli. "Dimorare in Cristo, uniti a lui come i tralci alla vite, per portare molto frutto" (Gv 15, 1-8). "E questo frutto non è altro che l'amore": è questo il segreto dei santi indicato da papa Francesco ai fedeli che hanno partecipato alla messa per la canonizzazione.

Della nostra santa domenicana, il Papa ha detto: «Suor Maria Alfonsina Danil Ghattas ha ben compreso che cosa significa irradiare l'amore di Dio nell'apostolato, diventando testimone di mitezza e di unità. Ella ci offre in chiaro esempio di quanto sia importante renderci gli uni responsabili degli altri, di vivere l'uno al servizio dell'altro». Rimanere in Dio e nel suo amore, per annunciare con la parola e con la vita la resurrezione di Gesù, testimoniando l'unità fra di noi e la carità verso tutti. Questo hanno fatto le quattro sante proclamate nel "nostro" tempo.

Il loro luminoso esempio interpella anche la nostra vita cristiana: come io sono testimone di Cristo risorto? È una domanda che dobbiamo farci. Come rimango in Lui, come dimoro nel suo amore? Sono capace di "seminare" in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nella mia comunità, il seme di quella unità che Lui ci ha donato partecipandola a noi dalla vita trinitaria?

"Tornando oggi a casa, portiamo con noi la gioia di questo incontro con il Signore risorto - ha invitato il Papa – coltiviamo nel cuore l'impegno a dimorare nell'amore di Dio, rimanendo uniti a Lui e tra di noi, e seguendo le orme di queste quattro donne, modelli di santità, che la Chiesa ci invita ad imitare".

E per quanto riguarda noi domenicani, all'inizio della celebrazione del giubileo dell'ottavo centenario di fondazione dell'Ordine, sappiamo riconoscere la canonizzazione, di una nuova figlia dell'Ordine, come una grazia della Provvidenza divina di buon auspicio per tutto l'Ordine in questa ricorrenza.

In S. Alfonsina, Dio ci dona una nuova patrona in cielo e un modello a cui riferirci oggi. In verità, ciò che ha caratterizzato la vita di questa vera domenicana, come ha succintamente evidenziato il Papa, è stata l'irradiazione dell'apostolato che in umiltà e mitezza comunica l'amore di Dio.

In S. Alfonsina che è nata e ha "lavorato" a Gerusalemme, splendono meravigliosamente tre caratteristiche della spiritualità domenicana: missionaria, ecumenica e mariana. Missionaria con l'impegno di apostolato, con le opere di carità verso il prossimo; ecumenica, contribuendo a ricomporre l'unità di tutti i cristiani; mariana con l'imitazione della Madre di Dio nell'ascolto della Parola e nella contemplazione di misteri divini (rosario). Tre aspetti che siano perseguiti da ciascuno di noi, animati dalla volontà di guadagnare a Cristo tutti gli uomini.

(*P. Eugenio Zabatta, op.*). •••

Incontro a Santa Maria del Rosario

via germanico Roma – 12 giugno 2015

Il 12 giugno si è svolto l'ultimo incontro, prima della pausa estiva, del gruppo di gioventù domenicana di Roma: "Amici della Verità".

Quello che si conclude è il secondo anno di questa esperienza nata quasi per "caso", anche se sappiamo che il caso è quasi sempre il "travestimento" che usa la Provvidenza per agire nella nostra vita!

La figura ispiratrice degli "Amici della Verità" è Piergiorgio Frassati, giovane universitario (morto a soli 24 anni), terziario domenicano, attivissimo nella vita di carità, politica, ma anche profondamente contemplativo e unito al Signore nella preghiera e nella santa Messa quotidiana.

La sua frase: "vivere senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità, non è vivere ma vivacchiare", è stata un po' il sostrato di tutti i nostri incontri, molto diversi tra loro ma uniti dalla voglia di leggere la realtà senza occhiali ideologici e usando a pieno i doni di Dio quali la fede e la ragione.

I temi, trattati da ospiti sempre preparati e appassionati di Cristo, vanno dalla complementarietà dei sessi nella

ROMA. S. Maria del Rosario. Incontro giovanile "Amici della Verità".

vita di coppia (contro l'imperante ideologia gender) all'impegno del cristiano laico in politica; dal combattimento spirituale, contro il male dentro e fuori di noi, al tema dell'esperienza di Dio nella letteratura inglese del 900, passando per temi scottanti quali il rapporto con l'Islam e quello tra Chiesa e denaro.

Come ci ricorda il Cardinal Biffi, la giustizia è il grado minimo della carità e dire la verità è il grado minimo della giustizia, per questo noi amiamo chiamarci "Amici della Verità" (con la maiuscola) perché puoi dire la verità se cerchi la Verità con onestà e con retta coscienza.

Questo gruppo formato prevalentemente di universitari non vuole essere un'esperienza onnicomprensiva ma un aiuto alla formazione dei giovani che li accompagni poi in tutti gli ambiti del loro impegno umano e cristiano (catechesi, volontariato, studio, lavoro, ecc.), perché oggi è fondamentale curare la propria formazione anche guardando in faccia le sfide che il mondo ci mette davanti, ma senza distogliere lo sguardo da Cristo, unico Salvatore del mondo, Via, Verità e Vita di ogni uomo, come hanno fatto i "nostri" santi: Domenico, Tommaso d'Aquino, Caterina da Siena, Piergiorgio Frassati, tutti… Amici della Verità!

(*Fra Simone Tommaso M. Bellomo, promotore della pastorale*).

* * *

PROVINCIA ROMANA DI S. CATERINA

CONVEGNO PROVINCIALE
DEI LAICI DOMENICANI

sabato 30 maggio 2015
Tema: "Il Laicato domenicano e l'ambito familiare".
Firenze, Convento di S. Maria Novella.

Hanno partecipato a questo convegno circa 40 Laici domenicani, provenienti da varie parti della nostra Provincia. Dopo le parole di saluto e di introduzione del Padre provinciale, P. Aldo Tarquini, del padre priore di S. Maria Novella, P. Daniele Cara, del Presidente provinciale, Pier Giorgio Imbrighi, hanno preso la parola i relatori Dott. Gianni Pinna, Dott. Giulio Alfano e P. Alberto Viganò.

Sotto vari aspetti è stata sottolineata la realtà e l'importanza fondamentale della famiglia: una istituzione che risale alla Volontà divina e rientra nel diritto naturale.

Purtroppo oggi si tenta in vario modo di scardinare la famiglia, rovinando così

la società intera. Non poteva mancare l'accenno a quanto verificatosi in Irlanda, con l'inatteso esito del referendum.

Come laici domenicani siamo chiamati a condividere la missione del nostro Ordine ed essere anche noi "Predicatori della Verità" e non è poca cosa difendere il ruolo naturale e la grandezza e santità della famiglia cristiana secondo l'insegnamento del Vangelo. È stato veramente interessante e utile quanto è stato affermato con forza e piena convinzione dai relatori e non è mancato il riferimento a Papa Francesco nei suoi vari interventi sulla famiglia.

Molto interessante e istruttiva è stata, nel pomeriggio, anche la visita alla basilica di S. Maria Novella, guidata magistralmente dal dott. Francesco Spada. Un vero compendio di storia dell'arte e di teologia è la racchiuso!

Sarebbe auspicabile che, in altra occasione, si potesse visitare anche la Chiesa di San Marco con il suo preziosissimo museo.

Marisa e Graziella,

laiche domenicane di Bibbiena.

SALUTO DEL PROVINCIALE AL CONVEGNO DEI LAICI

Firenze, 30/05/2015.

«Mentre vi rivolgo questo mio saluto e vi faccio gli auguri di buon lavoro per questo Convegno, di cui mi rallegro anche per la scelta del tema e per il programma. Credo che quello familiare sia l'ambito più tormentato e travagliato della nostra società. Chi meglio di voi laici può avvertirne la drammaticità e la complessità e chi più di voi è chiamato a dare un contributo per capire le cause di questa crisi e trovare una soluzione, un superamento?

La crisi dell'istituto familiare è sotto l'occhio di tutti e non da poco tempo. Di fronte a questo fenomeno ci possono essere vari atteggiamenti: c'è quello di chi si dispera perché vede crollare valori e certezze oppure quello che si rassegna quasi non ci fosse nulla da fare se non assistere a questa deriva.

Poi c'è l'atteggiamento di chi lancia anatemi appellandosi ad una realtà ideale nella vita che non esiste.

Nessuno di questi atteggiamenti si addice ad un cristiano. La nostra posizione è di chi è inserito nel mondo, un mondo da evangelizzare, un mondo che consideriamo in modo gratuito cristiano ed invece è un mondo profano che ha i suoi percorsi, le sue regole.

In questo mondo siamo chiamati a vivere e a testimoniare che è possibile vivere le relazioni familiari in un altro modo. Se questo è vero per i cristiani in genere lo è ancora di più per i cristiani che appartengono ad una famiglia, quella domenicana, che ha per missione l'evangelizzazione, la predicazione. Sappiamo che evangelizzare significa portare una buona notizia…». •••

La vocazione e la missione della Famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo

Sta volgendo al termine il tempo intersinodale, durante il quale il Santo Padre Francesco ha affidato alla Chiesa intera il compito di «maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare» (Discorso per la conclusione della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, 18 ottobre 2014).

Dopo aver riflettuto, nella III Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2014, su "Le sfide pastorali sulla famiglia" nel contesto della evangelizzazione, la XIV Assemblea Generale Ordinaria, che avrà luogo dal 4 al 25 ottobre 2015, tratterà il tema "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo".

Il lungo cammino sinodale appare così segnato da tre momenti intimamente connessi: l'ascolto delle sfide sulla famiglia, il discernimento della sua vocazione, la riflessione sulla sua missione.

Tutto il Popolo di Dio è stato coinvolto nel processo di riflessione e approfondimento, anche grazie alla settimanale guida del Santo Padre, che con le sue catechesi sulla famiglia nelle Udienze generali, e in varie altre occasioni, ha accompagnato il cammino comune. Il rinnovato interesse per la famiglia, suscitato dal Sinodo, è confermato dall'ampia attenzione riservata ad essa non solo da ambienti ecclesiali, ma anche da parte della società civile. •••

CICLO ANNUALE DI INCONTRI «IO E LA MIA FEDE».

LA FAMIGLIA, SPIN

In preparazione al Sinodo dei
Incontro con il card. Gualtiero

Mercoledì sera, 27 maggio, a Santa Maria del Sasso di Bibbiena (AR) si è concluso il ciclo annuale di incontri-conferenze di cultura e formazione religiosa, ciclo iniziato appunto sei anni fa sul tema generale: «Io e la mia fede".

Quest'anno (2015) in particolare, le conferenze tenute intorno al tema della

BIBBIENA (AR). S. Maria del Sasso.

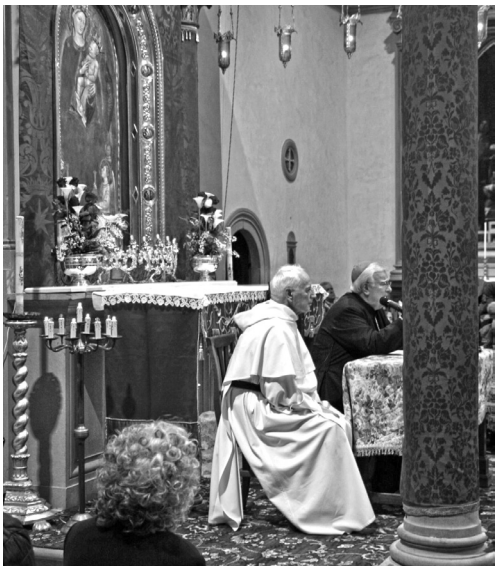
OSO ARGOMENTO?

vescovi nel prossimo ottobre.
o Bassetti, a S. Maria del Sasso.

famiglia, in preparazione al prossimo sinodo dei vescovi, hanno suscitato largo interesse e registrato forte consenso da parte dei numerosi presenti, intervenuti anche da altre parti del Casentino e dalla stessa Arezzo.

Naturalmente era molto atteso soprattutto l'ultimo incontro, quello del

Incontro con il card. G. Bassetti.



27 maggio, con l'intervento del Cardinale Gualtiero Bassetti. Oltre che già ben conosciuto e molto stimato vescovo della diocesi aretina, l'attuale vescovo di Perugia e già vice-presidente della CEI, è noto come uno dei Cardinali più vicini a Papa Francesco, anche per delicati e importanti incarichi, assegnati a lui dallo stesso Papa.

Il Cardinale Bassetti ha affrontato l'argomento della famiglia in vista del prossimo Sinodo dei vescovi, dando informazioni e notizie di particolare interesse. Si sa quanto ormai è divenuto attuale, delicato e anche spinoso l'argomento, con tutto quello che sulla famiglia l'attuale società e in particolare i grandi mezzi di comunicazione stanno sempre più affondando l'attenzione, con prospettive di legislazioni sempre più pericolose e dissacranti.

E visto che proprio su Papa Francesco e sulla Chiesa istituzionale in particolare si stanno facendo sempre più forti le pressioni e le speranze di chissà quali stravolgimenti, con particolare interesse era atteso questo incontro con il cardinale Bassetti. Il quale, dopo avere

esposto in un'ampia sintesi la problematica attuale che riguarda la famiglia con tutte le sue difficoltà soprattutto nel mondo occidentale, non si è certo tirato indietro quando - come di consuetudine in questi incontri - si è data via libera a interventi e osservazioni.

Questi interventi, visti i rimbalzi e gli "strappi "di certa stampa nei confronti di supposte chissà quali rivoluzioni attese dal Papa e dal Sinodo sull'argomento, si sono incentrati, nella maggior parte, proprio sui punti cruciali e più discussi: cosa farà il Sinodo, cosa deciderà questo Papa su questioni come unioni di fatto, matrimoni gay, divorziati risposati, apertura alla generazione di figli, metodi e pratiche procreative al di fuori della coppia...

In breve sintesi, il cardinale Gualtiero Bassetti si è detto sicuro di poter dire che nonostante, appunto, i tentativi interpretativi e gli "strappi" di certa stampa, Papa Francesco ascolterà tutti naturalmente, ma terrà fermo il punto sul matrimonio e la famiglia come da sempre la Chiesa ed il Magistero hanno presentato e difeso, invitando all'accoglienza, comunque, e ad un cammino pastoralmente attento ad ogni particolare caso di chi, in situazioni diverse, volesse comunque vivere un cammino di fede cristiana.

(*P. Giovanni Serrotti, op*) •••

BIBBIENA (AR). S. Maria del Sasso. Incontro con il card. G. Bassetti, sulla famiglia.
www.santamariadelsasso.it - e.mail: santa.maria@inwind.it

RIUNIONE A S. MARIA DEL SASSO, BIBBIENA. DEI LAICI DOMENICANI DI

Bibbiena, Pratovecchio e Arezzo

Una giornata tutta riservata per noi è stata celebrata a Bibbiena, domenica 10 maggio. Inizialmente ci siamo ritrovati tutti insieme per la S. Messa nel Santuario, con tanti fedeli e pellegrini che, in questo mese in particolare, qui affluiscono sempre molto numerosi.

Siamo poi passati, per la recita del Santo Rosario, nella suggestiva cripta della Madonna del Buio. È stato un salutare indugio che ci ha come tonificati interiormente. Abbiamo, infine, consumato un buon pranzo in serena fraternità, preparato da un gruppetto di volontarie del Santuario.

Alle ore 15,00 il P. Eugenio Zabatta, domenicano di S. Maria Novella di Firenze, ha tenuto per noi un proficuo incontro sulla spiritualità domenicana, richiamando la grandezza e bellezza del nostro carisma di laici domenicani e suggerendo modi concreti per viverlo secondo lo spirito dell'Ordine.

La giornata si è conclusa con il canto dei vespri, nel coro del Monastero, insieme ai Padri e alle Monache. Un luogo davvero mistico che favorisce raccoglimento e preghiera!

Ci sembra molto importante questo incontro annuale con le altre vicine fraternite, qui al santuario di Bibbiena, un'oasi di pace e di tranquillità, dove si avverte forte la presenza della Santa Vergine, qui venerata nelle due immagini miracolose della Madonna del Sasso e del Buio.

Una giornata bella, al pieno respiro della fraternità e della nostra spiritualità domenicana.

(*La cronista della FLD di Bibbiena*).

ORDINE DEI PREDICATORI
PROVINCIA ROMANA
DI SANTA CATERINA DA SIENA

Provincia Romana di Santa Caterina

CONVEGNO DELLA FAMIGLIA DOMENICANA

La Famiglia Domenicana di Provincia ha organizzato per il 20 giugno 2015 un convegno di riflessione sul Concilio Vaticano II presso l'Angelicum. Titolo del Convegno: «*La Famiglia Domenicana. Un'unica vocazione per realizzare il Concilio Vaticano II*».

Nel saluto iniziale ai convenuti il P. ALDO TARQUINI op, priore provinciale, tra l'altro ha detto:

«... Non potete servire Dio e Mammona… Ma Gesù è stato chiaro, non ci può essere una via di mezzo: o l'uno o l'altro. Il cuore dell'uomo non può essere diviso tra l'idolatria di mammona e la fede in Dio. Nell'affannosa preoccupazione per le cose materiali Gesù indica il peccato dell'ansia e della inquietudine. Non insegna una fiducia passiva nella provvidenza, né il disprezzo delle esigenze materiali. Il contrario dell'ansia non è la pigrizia ma la fiducia nel Padre. Gesù ci insegna a cercare nella vita l'essenziale, a mantenere la giusta gerarchia dei valori, a non perdere di vista lo scopo di una vita dedicata al Regno. A non fare come fanno i pagani che si affannano per il cibo, i vestiti e i beni della terra come se fossero gli unici capaci di dare sicurezza e felicità. L'impegno urgente di ciascuno di noi vale molto di più ed è questo: "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta". •••

Al Convegno, la prima relazione è stata di Fr. Giuseppe Marco Salvati op, della Pontificia Università S. Tommaso Roma: verteva su "*La Famiglia domenicana e i Testi conciliari*.

La seconda relazione di Fr Alessandro Cortesi op, del Centro Espaces Pistoia, aveva come tema: "*I frati Congar e Chenu al Concilio Vaticano II*".

Di quest'ultima offriamo la parte delle conclusioni rimandando al sito (*http://www.famigliadomenicana.it*) per il testo completo.

«La testimonianza del Vangelo nel tempo del pluralismo.

L'attuale situazione è connotata dal pluralismo delle convinzioni e delle religioni: l'esperienza cristiana si trova a vivere una situazione in cui è provocata a rinunciare alla ricerca di egemonia, di privilegi e di potere. È una situazione liberante e nuova che richiede la capacità della testimonianza, e pone in discussione la stessa vita religiosa nelle sue capacità di farsi solidale con le attese di salvezza umane e di spogliarsi di privilegi e di comodità. Richiede cambiamenti profondi nella linea di attenzione ai segni dei tempi.

La locandina-invito al Convegno all'Angelicum di Roma (20/06/2015) con il programma.

La lettura dei segni dei tempi implica un lavoro profetico di intelligenza della Parola di Dio nel presente che non può mai dirsi concluso e va condotto nei doversi contesti sociali e culturali: esige una teologia in rapporto alla vita.

Questa attitudine implica oggi un dialogo con il mondo e con la storia. Il vangelo non può essere ridotto ad una dottrina chiusa ma è esperienza che spinge a scorgere una storia di salvezza che si attua nella vita delle persone e dei popoli. Oggi la sfida ad incontrare l'altro e a porsi in dialogo si attua nel quadro di una umanità segnata da profonde ingiustizie e iniquità e davanti alle tante attese di liberazione: si pensi alla nuova condizione della guerra disseminata, alle schiavitù e violazioni di diritti, alle condizioni del lavoro nella società ridotta a mercato, alle migrazioni dei popoli.

L'attenzione alla vita di un mondo plurale implica poi uscire dall'eurocentrismo e da una teologia e da un'esperienza vissute in legame alla cultura occidentale. L'attuale situazione ripropone l'istanza fondamentale per la fede, il ritorno al vangelo, quale cammino di tutto il popolo di Dio nelle sue diverse componenti, lo scoprire l'importanza di una prassi coerente nell'impegno a livello locale, ma tenendo insieme con la capacità di sguardo alla storia. Una chiesa chiamata al servizio dell'umanità avverte in modo nuovo il compito della predicazione per la salvezza, per la vita delle persone, vivendo la responsabilità per la liberazione.

Tutto ciò propone oggi in termini nuovi la questione di una testimonianza consapevole, nutrita di studio e capace di segni concreti e di assumere soprattutto la via della povertà tracciata da Gesù. In queste linee si pone a mio avviso una assunzione creativa dell'eredità ricevuta da parte di chi ha vissuto il proprio servizio di un fare teologia in rapporto al popolo di Dio, in ascolto della storia e nella disponibilità ad accogliere le chiamate dello Spirito che soffia oltre i confini.

(Fr A. Cortesi op.). •••

- Per la relazione completa:
http://www.famigliadomenicana.it

GIULIANOVA (TE).

INCONTRO FRATERNITE ABRUZZESI

incontro avvenuto il 2 giugno 2015 e vissuto all'insegna della gioia, dell'amicizia e della nostra spiritualità domenicana.

Una stupenda giornata di primavera, che finalmente era esplosa in tutta la sua bellezza! Ci troviamo in un giardino in fiore, da cui si può ammirare una striscia di mare. La "*Casa Maria Immacolata*", situata nella ridente città di Giulianova (TE), è una struttura molto accogliente.

Qui hanno fatto corona all'incontro della nostra Fraternita di Popoli, le consorelle di Pescara e Teramo; incontro avvenuto il 2 giugno 2015 e vissuto all'insegna della gioia, dell'amicizia e della nostra spiritualità.

Siamo state ben liete di rivedere, dopo tre anni, le nostre consorelle, che abbiamo salutato con un affettuoso abbraccio, cosi come siamo state molto contente, di accogliere fra noi il Padre Promotore Alberto Viganò che si è trattenuto con noi per tutta la giornata.

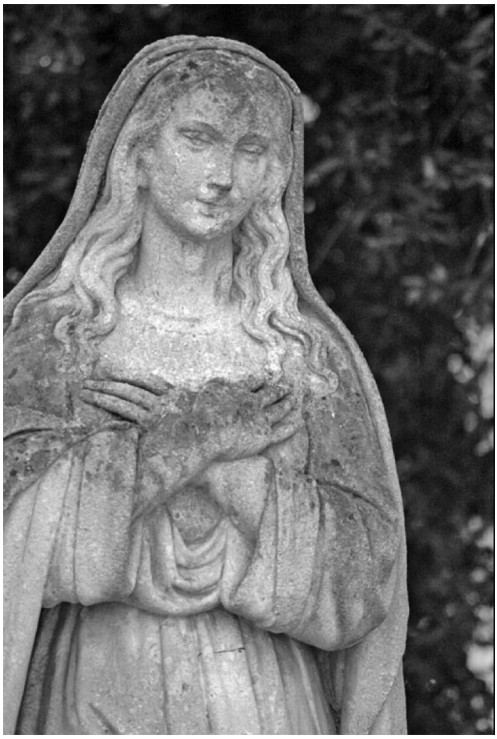
Guidate da lui, abbiamo subito recitato le Lodi nella piccola chiesa, che si trova all'interno della struttura che ci ha ospitato, e quindi ci siamo recate nella sala riunioni per ascoltare attentamente l'argomento che il padre avrebbe trattato e cioè: "Le Beatitudini di S. Domenico confrontate con quelle di Maria Vergine".

Egli ha introdotto l'argomento parlando della devozione domenicana a Maria, ispirata dal culto della Sapienza.

Come sappiamo, l' Ordine domenicano, ha sempre nutrito grande affetto verso la Vergine Maria, tanto da privilegiare il Rosario per diffondere la Verità; quella Verità di cui, il nostro Fondatore, è stato un appassionato apostolo.

Maria, nel firmamento dell'Ordine, di cui è la Regina, risplende non solo come " *Maris Stella*", cioè come Colei che illumina la spiritualità e l'attività dei predicatori, ma soprattutto come Sede della Sapienza, in quanto Madre del Figlio di Dio, Eterna Sapienza che, in virtù dell'Incarnazione, ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Ella, da Madre tenera qual è, Lo ha accolto nel suo grembo e nel suo cuore, Lo ha atteso con trepidazione, Lo ha donato al mondo, Lo ha visto crescere in età, sapienza e grazia e non Lo ha mai abbandonato; ha avuto, pertanto modo di meditare e contemplare "realmente", i divini misteri.



A pag. 34 la torretta di Casa Maria Immacolata a Giulianova.
Sopra: statua della Madonna nel parco.

Si può quindi affermare che Maria meditava già il Rosario che è, appunto, meditazione e contemplazione dei misteri di Cristo; per questo Ella è il perfetto esempio di contemplazione che, per San Domenico ed il suo Ordine, è essenziale, in quanto dalla contemplazione scaturisce l'azione, cioè la predicazione per la salvezza delle anime che, stava talmente a cuore al nostro Fondatore, da farne lo scopo di vita.

Essendo Maria il perfetto esempio di contemplazione della divina Sapienza, è anche Apostola di Verità e Maestra di Sapienza. La sapienza, ha detto Padre Alberto, è la più importante tra le virtù intellettuali, in quanto porta a comprendere la Verità, fa vedere ogni cosa con gli occhi ed il cuore di Dio che si riflette sul volto di chi possiede tale virtù, cosi come è stato per S. Domenico, il cui volto, infatti, era sempre gioioso e luminoso, sia nella contemplazione che nell'apostolato, perché derivante dalla sapienza di Cristo e di Maria.

Padre Alberto ha quindi illustrato, con dovizia di particolari, la personalità di San Domenico, mettendone in risalto l'aspetto, il carattere e la santità: ci dato così l'opportunità, di conoscere meglio il nostro fondatore.

Dopo aver ascoltato la prima parte della relazione di P. Alberto, verso le 12, siamo tornate in chiesa per partecipare alla Messa celebrata dal P. Promotore che, nell'omelia, ha commentato il brano del Vangelo del giorno, tratto dal libro di Tobia, il quale, di fronte alla cecità, non si dispera, ma accetta questa prova, anche se lo fa piangendo. >

GIULIANOVA. Casa Maria Immacolata. Partecipanti al convegno.

In questo, ha notato P. Alberto, è simile a S. Domenico che, avendo il dono delle lacrime, di notte spesso piangeva, pensando alla sorte dei peccatori, il che non è indice di debolezza, ma di grande amore verso il prossimo.

Al termine di una mattinata così intensa, ci siamo ritrovate per un'agape fraterna, che ci ha donato il meritato ristoro nonché l'opportunità di dialogare, socializzare, esprimere idee, opinioni ed emozioni, come avviene nelle famiglie dove regna l'armonia.

Nel primo pomeriggio, la sala riunioni ci ha visto ancora tutte presenti e pronte all'ascolto di P. Alberto, che ci ha parlato, come da tema, delle Beatitudini evangeliche che sono la legge fondamentale del cristianesimo; sono il programma di vita del cristiano e sono la via per uniformarsi a Cristo.

Come afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica, "le Beatitudini" dipingono il volto di Cristo e ne descrivono la carità… sono inaugurate nella vita della Vergine Maria e di tutti i Santi.

Maria, essendo sempre stata vicino al suo divin Figlio, le ha vissute appieno e, pertanto, è il modello ideale per offrire all'umanità un volto perfetto nell'imitazione di Cristo.

Ogni cristiano che riesca a realizzare le Beatitudini - ha proseguito il padre - trasfigura il proprio volto nel Volto di Gesù, il Volto dei volti, il Volto dell'uomo di pace, di umiltà, di mitezza, di misericordia… cioè dell'uomo perseguitato e San Domenico, che di sofferenze come Maria ha fatto grande esperienza, di quel volto è un esempio eccellente per tutti noi.

Non è certo facile la strada delle Beatitudini, perché comporta sacrificio, forza di volontà e perseveranza; strada che il nostro Santo, definito l'Atleta di Cristo, ha percorso con gioia, per amore della Verità, quella Verità che, mediante la sua sapiente predicazione, ha fatto

conoscere a coloro che la ignoravano o vivevano nell'errore, onde potessero ravvedersi e salvarsi.

In questo modo, ha insegnato ed esercitato, il carisma specifico dell'Ordine: *"La carità della Verità"*.

L' esempio della Vergine Maria e del santo Padre Domenico è per noi molto stimolante e ci spinge, pertanto, ad imitarli, ma… ne saremo capaci?... noi ce la metteremo tutta, confidando nel loro stesso aiuto e sostegno.

Dopo aver ascoltato tutte insieme, accomunate dal medesimo ideale, la profonda ed illuminante relazione del Promotore, a cui hanno fatto seguito diversi interventi da parte delle consorelle, ci siamo sentite più vicine, più unite oltre che più ricche in spiritualità, per cui, abbiamo ringraziato di vero cuore P. Alberto per la sua disponibilità e per quanto ci ha insegnato.

Non è mancata la foto di gruppo che, però, non ha posto fine all'incontro! Dopo aver lasciato con un po' di nostalgia l'istituto che ci ha accolto ed dopo aver volto un ultimo sguardo al mare, siamo andate a visitare un meraviglioso Santuario, ubicato sempre in Giulianova ed intitolato alla Madonna dello Splendore. Qui abbiamo brevemente sostato, raccolte in preghiera, e quindi, dopo esserci salutate calorosamente, abbiamo preso la via del ritorno, con la gioia nel cuore ed il ricordo di una bella giornata che rimarrà, per sempre, "stampata" nella nostra memoria.

Emilia Lattanzio
segretaria FLD di Popoli. •••

Visita il sito delle FLD domenicane:
http://www.laicidomenicani.com/

IL LAICO DOMENICANO E LA SUA MISSIONE

La qualifica di laico domenicano si unisce a quella di laico comune.

Il Conc. Vaticano II colloca il laico cristiano nella realtà della Chiesa e lo definisce in relazione al sacerdote, alla gerarchia, ai religiosi.

Il laico è di fatto così definito dal suo "essere nella Chiesa" e da ciò che "opera nella Chiesa".

Il "laico" è nella Chiesa per il battesimo e perciò anche la sua vocazione nasce dal battesimo. E poiché chi è chiamato è anche mandato, non è possibile parlare della sua missione, indipendentemente dalla sua chiamata nella Chiesa.

Facilmente si comprende, allora, come la missione del laico che opera nella famiglia, nella Chiesa locale, nella professione civile "a modo di fermento" (LG 31) sia quella di procurare la propria salvezza e quella dei propri fratelli, con l'aiuto di Dio.

E il laico domenicano? Egli "sta dentro alla realtà propria del laico cristiano", ma con la sua identità di domenicano qualifica, perfeziona, potenzia il suo stile di vita cristiana secondo il modello che trova in S. Domenico, cioè caratterizzandosi nella "carità della verità".

È questa la preziosa missione che gli è affidata (Regola FLD nn. 5, 11, 12) e dato che il laico domenicano è incorporato a pieno titolo all'Ordine, la sua missione non è diversa da quella di tutto l'Ordine (CG Walb. 92,4; QC. 65; Reg. 4, 29).

(da*: Per una via migliore,* di E. Zabatta (AR 2002) p. 46). Il volume è disponibile! Rivolgersi all'indirizzo di "Domenicani". •••

I LAICI DOMENICANI PROMUOVONO

i festeggiamenti per Santa Caterina da Siena

Con l'entusiasmo di sempre, abbiamo celebrato, il 29 di aprile, la festa di S. Caterina da Siena per la quale grande è la nostra devozione, festa che è stata per noi, come per la comunità ecclesiale di Popoli, non solo motivo di gioia per averle reso onore, ma anche di riflessione che è scaturita spontanea, pensando alla sua vita tanto ricca di insegnamenti che sono di grande utilità, per il nostro cammino verso la santità, a cui tutti, in virtù del Battesimo, siamo chiamati.

Per noi, che tanto abbiamo da imparare, Caterina è una maestra eccezionale, un punto di riferimento sicuro, è la guida stimolante che ci dà la carica per non arrenderci mai ed il coraggio per andare contro corrente, per amore della Verità: Verità che è fondamentale per l'Ordine domenicano a cui la nostra Santa, con il suo operato, ha dato grande onore e gloria.

Se si ama la Verità, non si può non amare la pace, la giustizia ed il bene comune ed ecco che Caterina, conoscendo bene il tessuto sociale dell'epoca, caratterizzato da molti dissidi, si è impegnata al massimo per riportare la pace tra le famiglie e gli Stati in discordia tra loro, così come si è prodigata per la riforma della Chiesa e per il ritorno a Roma del Papa che, in quel periodo, aveva la sua residenza ad Avignone.

Non solo a questo, però, si è limitata l'attività di Caterina che, con la sua grande sensibilità ed umanità, non poteva restare indifferente alle necessità dei poveri, dei bisognosi, dei malati, dei carcerati, di coloro che Papa Francesco definisce " la carne di Cristo,".

Caterina si è adoperata, animata da carità, pazienza, energia e forza di volontà, a portare loro assistenza sia materiale che spirituale, nonché parole di conforto a chi aveva perso la speranza; ha fatto quindi quella promozione umana a cui anche noi, sul suo esempio dovremmo dedicarci, per quanto è nelle nostre possibilità.

Tutta la sua intensa attività apostolica e caritativa, è stata la conseguenza logica della sua fede incrollabile, del suo immenso amore a Cristo a cui rivolgeva costantemente la sua fervente preghiera: preghiera che le dava la forza per agire. In questo modo ella ha incarnato, perfettamente, l'ideale domenicano di contemplazione ed azione ed oggi, esorta anche noi a seguire la sua strada, la strada che Gesù ci ha insegnato, quella strada che porta a fare il bene e che dona pace e gioia alla nostra anima.

Caterina, pur essendo stata una donna tanto attiva, è considerata una delle più grandi mistiche del 300, per il suo sconfinato amore a Cristo, a cui si era totalmente consacrata, come allo Sposo della sua anima ed ha avuto, pertanto, il privilegio di fare speciali esperienze mistiche nonché di "toccare con mano" i misteri di Dio.

La mia natura è fuoco, ella usava dire, fuoco che ci dà l'idea del suo temperamento energico e volitivo, fuoco che

ardeva d'amore per il Signore e di carità per i fratelli, fuoco che animava ogni sua azione ed ogni sua parola, per cui esercitava un grande fascino in coloro che l'ascoltavano e volentieri mettevano in pratica quanto lei proponeva o chiedeva.

Caterina, oltre che con l'esempio della sua vita, ci educa anche attraverso i suoi scritti quali le *Lettere*, il *Dialogo della Divina Provvidenza* e le *Orazioni,* scritti da cui si può dedurre la sua dottrina che è una sicura guida di spiritualità.

Proprio per questi scritti, Caterina, ha avuto il riconoscimento ufficiale della Chiesa che l'ha proposta come Maestra universale, conferendole il titolo di Dottore della Chiesa (1970).

Quanto più conosciamo questa santa straordinaria, tanto più ci rendiamo conto della sua grandezza e pertanto, cresce in noi la stima per lei nonché il desiderio di imitarla: cosa questa molto difficile, ma con il suo aiuto ci proveremo.

È stato per noi un vero piacere, nel giorno della sua festa, dedicarle il S. Rosario arricchito da belle meditazioni, cosi come profondo è stato il nostro raccoglimento nel partecipare alla S. Messa celebrata dal nostro parroco ed assistente Don Luigi. Nell'omelia, facendo riferimento ad un episodio della vita della Santa, egli ha messo in rilievo la generosità, il coraggio, l'amore per la Verità di cui ella ha fatto grande esperienza; Verità che non ha avuto timore di proclamare con forza ed ha esortato anche noi a seguire il suo esempio, lasciandoci guidare dalla luce di Dio, luce che non ha mai tramonto.

Al termine della festa, a cui la comunità non ha fatto mancare la sua presenza, mentre ringraziamo Don Luigi per la sua disponibilità, rivolgiamo un pensiero alla Santa che tanto ci è cara e la preghiamo, perché ci ottenga una scintilla di quell'amore che ha incendiato il suo cuore per Cristo e per il prossimo, nonché di crescere nella fede in modo da testimoniarla ogni giorno, con la parola e la nostra vita.

Emilia Lattanzio
Segretaria FLD di Popoli. •••

POPOLI (PE). Le meravigliose chiese di San Francesco (sec. XVI) e San Lorenzo (sec. XI).

Pisa - Chiesa di Santa Cristina.

LA FRATENITA DEI LAICI DOMENICANI

partecipa ai festeggiamenti di Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia e d'Europa.

Nella Chiesa di S. Cristina a Pisa, mercoledì 29 aprile 2015, alle ore 18, la S. Messa è stata celebrata da Sua E. Mons. Giovanni Paolo Benotto, Arcivescovo di Pisa. Ha concelebrato, con altri sacerdoti, anche il priore del Santuario Cateriniano Mons. Franco Cei.

Erano presenti alla celebrazione: il Sindaco di Pisa e il Presidente del Consiglio Comunale, il Generale della parte di Mezzogiorno del Gioco del Ponte, il comando della parte di Mezzogiorno al completo e, con loro una nutrita delegazione di figuranti negli storici costumi del Gioco, il Consigliere del governatore della contrada dell'Oca di Siena e la fraternita laica domenicana della "B. Chiara Gambacorti o.p.".

La folla dei fedeli era tale che gremiva non solo il santuario ma anche gli spazi all'esterno, da dove ha assitito alla celebrazione.

Durante l'offertorio le autorità e i rappresentanti del Gioco del Ponte con la Contrada dell'Oca hanno offerto un omaggio a Santa Caterina.

Al termine della celebrazione eucaristica c'è stata la solenne benedizione alla città dal sagrato del santuario e quindi con viva soddisfazione, il Parroco Mons. Franco Cei ha ringraziato tutti gli intervenuti per aver dato, con la loro presenza, giusto risalto all'evento.

Franco Guidi, *presidente*
della Fraternita laica domenicana
B. Chiara Gambacorti o.p., di Pisa.

PISA. S. CRISTINA

La prima attestazione di una chiesa dedicata a S. Cristina si trova in un elenco di documenti di VIII secolo d.C., ma soltanto dopo il 1000 le testimonianze la collocano nella area di Chinzica, a sud dell'Arno.

MANTOVA. Casa-Museo di via Frattini.

CONVEGNO SULLA BEATA OSANNA ANDREASI DA MANTOVA

il 18 e 19 giugno 2015

"L'Associazione per i Monumenti Domenicani" e la Fraternita Domenicana con la Provincia Domenicana San Domenico in Italia hanno promosso quello che è stato detto poi: «un evento eccezionale».

Si parla dei "due giorni in onore della beata Osanna Andreasi", aperti giovedì 18 giugno con la Messa celebrata da mons. Roberto Busti, Vescovo di Mantova e proseguiti con la sessione di studi sulla spiritualità della beata Osanna Andreasi, figura di spicco del periodo a cavallo tra medioevo e rinascimento. Donna carismatica, intelligente, di forte personalità, volitiva. Fu una laica dell'Ordine della Penitenza di San Domenico, proclamata Beata nel 1694 da Innocenzo XII.

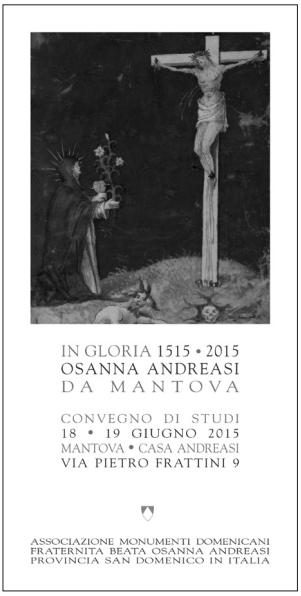
L'evento è stato eccezionale anche per la mostra di antichi manoscritti, documentario di importanza straordinaria, intorno al quale ha ruotato il Convegno sulla B. Osanna Andreasi.

Per la prima volta è così possibile ammirare alcune pergamene custodite nell'archivio privato del Conte Antonio Bonatti Nizzoli, che "sono da conservare gelosamente ma non da nascondere: è giusto che la comunità possa fruire di tale patrimonio".

Per saperne di più si visiti il sito: https://associazionemonumentidomenicani.wordpress.com •••

Beata OSANNA ANDREASI,

Osanna di Mantova (Carbonarola, 17 gennaio 1449 – Mantova, 18 giugno 1505), appartenente all'Ordine della Penitenza di San Domenico, dopo che già l'8 gennaio 1515 Leone X ne concesse il culto, è stata proclamata beata nel 1694 da Innocenzo XII. Figlia primogenita del nobile Niccolò Andreasi e di Agnese Gonzaga (m. 1504). Nel 1477 le sue mani, il costato, i piedi e la fronte vennero segnati dalle stigmate. Nel 1480 si trasferì da Carbonara a Mantova, nella casa-palazzo di Via Contrada del Cervo di fronte alla chiesa di Sant'Egidio. Nel palazzo la stanza di Osanna diventò luogo di culto e dopo la sua morte, nel 1505, si contarono numerosi miracoli di guarigioni.



S. DOMENICO CAGLIARI - S. MARIA NOVELLA FIRENZE

esprimiamo volentieri complimenti e auguri fraterni ai nostri confratelli, Alberto Fazzini e Eugenio Zabatta, che celebrano il cinquantesimo di sacerdozio.

Con l'invocazione «*Sancta Maria glorificatio sacerdotum*» delle litanie del nostro Ordine domenicano, i due confratelli, nel celebrare il giubileo di sacerdozio (1965-2015), hanno voluto mettere in evidenza il ruolo particolare che la Madre del Sacerdote eterno ha avuto per loro dal *dies natalis* dell'ordinazione sacerdotale. È a Lei che hanno voluto affidarsi nel ringraziare il Signore Gesù per il sacerdozio ricevuto e per quanto di bene, sempre con la grazia di Dio, hanno potuto realizzare durante tutti questi anni.

Ugualmente hanno espresso la loro gratitudine a tutti i presenti alla loro Messa giubilare: parenti, confratelli e consorelle domenicani e tanti amici che con la loro preghiera rendevano più forte e sicuro il loro ringraziamento al Signore. Da parte loro chiedevano a Gesù che questa stessa giornata fosse anche per tutti i presenti e per le loro famiglie occasione di benedizione e di grazie particolari.

Tenendo conto pure delle grandi responsabilità a cui sono stati chiamati, i nostri confratelli si sono raccomandati alla preghiera di tutti per continuare, per il tempo che il Signore vorrà loro concedere, ad essere annunziatori della salvezza, portatori della grazia, sempre fortificati nello Spirito.

I "festeggiati" sono stati il P. Eugenio Zabatta e P. Alberto Fazzini: essi il 13 di marzo 1965, nella chiesa di S. Domenico di Pistoia, venivano assieme ordinati sacerdoti dal vescovo locale, Mons. Mario Longo Dorni.

Naturalmente, dopo la Messa, si è prolungata la gioia di trovarci assieme ai festeggiati, col pranzo che è stato servito in loro onore.

(*Cronista di S.M.N.*). •••

BIBLIOTECA DOMENICANA

MEMORIE DOMENICANE *n. 45 (2015)*
Biblioteca domenicana Jacopo Passavanti
Piazza della Stazione, Firenze.

Il nucleo monografico del n. 45 (2014) di "Memorie Domenicane" è dedicato alla figura del cardinale Niccolò da Prato, frate Predicatore, personaggio chiave nel travagliato panorama politico-religioso dell'Occidente europeo tra Due e Trecento.

Niccolò fu elevato alla dignità cardinalizia il 18 dicembre 1303 da Benedetto XI (Niccolò di Boccassio), secondo pontefice in ordine di tempo uscito dalle fila dei frati Predicatori. Non è la prima volta che la nostra rivista, giunta ormai al suo centotrentesimo anno di vita, accoglie contributi su Niccolò da Prato, illustre figlio della Provincia romana che rivestì per diciassette anni (1304-1321) la carica di decano del collegio cardinalizio. Ricostruire la vicenda esistenziale del "grazioso e savio" frate Predicatore Niccolò, come lo definì Dino Compagni nella sua Cronica, non è stata un'impresa semplice e comunque il volume tenta e riesce a colmare vuoti documentari con il ricorso ad altre fonti, fatte interagire con quelle già conosciute.

Meritatamente, nella premessa, il direttore di "Memorie Domenicane", P. Luciano Cinelli op, ringrazia oltre ai membri del comitato scientifico, che hanno contribuito, ciascuno secondo le proprie competenze, a conferire un alto profilo a questa raccolta di saggi sul cardinale Niccolò, in particolare la prof.ssa Marina Benedetti per aver assunto l'onere della cura scientifica della parte monografica di questo numero, e la comunità domenicana di San Niccolò di Prato, per la gentile disponibilità con cui ha aperto i tesori documentari custoditi nel suo archivio, con a capo Sr Edvige Tamburini, già priora generale delle Suore dell'Unione S. Tommaso.

(www.bibliotecadomenicana.eu).

ALESSANDRO FALASSI, La Santa dell'Oca, *Vita, morte e miracoli di Caterina da Siena*. (ed. Betti - Siena 2014) (21 x 15) pp. 188.

S. Caterina da Siena: la Santa dell'Oca. La patrona d'Italia e d'Europa, prima donna a essere proclamata, nel 1970, dottore della Chiesa.

Alessandro Falassi cerca di penetrare l'involucro della *leggenda* per provare, di fronte alla figura della santa, profondo stupore e persino sgomento. In questo testo, infatti, troviamo tutta la vicenda umana di Caterina, straordinaria, enigmatica: dagli inconcepibili digiuni, estasi e sogni, si passa alla Caterina che si rivolge ai Pontefici e ai potenti della terra; a Caterina donna del popolo e per il popolo e radicata nella sua Siena. Caterina! Una donna dolcissima e agitata da un fuoco straordinario… un paradosso vivente, una figura che trascende la storia del suo tempo. •••

FIESOLE. San Domenico. Sede del Consiglio Staordinario (vedi pp. 106-109).

NOTIZIE NOSTRE IN PRIMO PIANO

ITINERARIO SUI LUOGHI DI SAN DOMENICO A ROMA.

Per prepararci all'Anno Giubilare dell'Ordine Domenicano, è stata pubblicata una edizione, rivista e aggiornata, dell'Itinerario dei miracoli di San Domenico a Roma, scritto per il Grande Giubileo da fr. Lebrato op. La nuova edizione è stata integrata con materiale fotografico, nuove tappe, momenti di devozione mariana, racconti dei miracoli secondo la beata Cecilia e altro.

Per chi desiderasse compiere questo itinerario in forma di pellegrinaggio, è stato pensato un secondo libretto che contiene dei momenti liturgici per i vari luoghi.

Il nostro desiderio è di permettere al maggior numero di persone di avvicinarsi al Santo Padre Domenico e al suo carisma e per questo i libretti sono scaricabili dal sito gratuitamente.

Inoltre, per entrare pienamente nello spirito domenicano, è possibile richiedere la guida di un laico domenicano.

Per maggiori informazioni consultate la voce di menù "Itinerario Domenicano" oppure andate alla pagina "San Domenico a Roma. Itinerario sui luoghi".

GIUBILEO DELL'ORDINE.

Avrà inizio il 7 novembre 2015.
Vedi: http://www.laicidomenicani.com/
oppure http://www.domenicani.it

••• ••• •••

VERITAS

"DOMENICANI" n. 3 / 2015
maggio-agosto 2015
PROVINCIA ROMANA DI SANTA CATERINA
piazza S. Domenico, n. 5 - 09127 Cagliari
Tel. 055-265 64 53 - cell. 339 18 22 685
ccp. 41 48 28 94
e.mail: zabatta.eugenio@tiscali.it